





## PIANO URBANISTICO COMUNALE

aggiornamento 2023

adeguato in esito al parere dell'Autorità di Bacino prot. 25120/2020 del 21.12.2020

La presente stesura del PUC, già adeguata alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018, è stata ulteriormente adeguata in esito al parere espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con nota prot. 25120/2020 del 21.12.2020.

Gli adeguamenti hanno riguardato la precisazione, nelle Norme di Attuazione, delle indicazioni fornite dall'A.d.B. con la suddetta nota, nonché l'implementazione, anche negli elaborati grafici, della Variante di aggiornamento al PSDA approvata dall'Autorità di Bacino con Decreto Segretariale n.673 del 09.08.2023 (BURC n.67 del 18.09.2023).

### SOMMARIO

<b>TITOLO I - PARTE STRUTTURALE .....</b>	<b>3</b>
<b>1.0.0 - PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
1.1.0 - IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE: EVOLUZIONE E PROSPETTIVE .....	3
1.2.0 - IL PUC NELL'ATTUALE QUADRO NORMATIVO REGIONALE .....	5
1.3.0 - L'ITER FORMATIVO IN CORSO .....	7
<b>2.0.0 - QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO E CENNI STORICI .....</b>	<b>8</b>
2.1.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE .....	8
2.2.0 - IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE .....	10
2.2.1 - <i>Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR</i> .....	10
2.2.2 - <i>Le strategie del PTR</i> .....	11
2.3.0 - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	15
2.3.1 - <i>Gli indirizzi strategici del PTCP</i> .....	15
2.4.0 - IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO .....	24
2.5.0 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI .....	24
2.5.1 - <i>Corredo urbanistico</i> .....	24
2.5.2 - <i>Piano Regolatore Vigente</i> .....	24
2.6.0 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO .....	25
2.6.1 - <i>Le origini dell'insediamento: epoca sannitica</i> .....	25
2.6.2 - <i>L'epoca romana</i> .....	26
2.6.3 - <i>L'epoca longobarda- normanna-aragonese</i> .....	26
2.6.4 - <i>L'epoca barocca e rococò</i> .....	28
2.6.5 - <i>Beni architettonici, ambientali ed archeologici</i> .....	32
<b>3.0.0 - QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>34</b>
3.1.0 - CARATTERI GEOLOGICI, IDRAULICI, NATURALISTICI E AMBIENTALI DEL TERRITORIO .....	34
3.1.1 - <i>Geomorfologia - Risorse ideologiche e naturalistiche</i> .....	34
3.1.2 - <i>Stato di qualità delle acque</i> .....	35
3.2.0 - STATO DEL TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE .....	36
3.3.0 - AREE NATURALI PROTETTE E VINCOLI AMBIENTALI .....	38
3.3.1 - <i>ZSC e ZPS</i> .....	38
3.3.2 - <i>Parco regionale del Matese e PTP ambito Massiccio del Matese</i> .....	40
3.3.3 - <i>Vincoli di rilevanza ambientale derivanti da disposizioni di legge</i> .....	42
3.4.0 - IL RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO .....	44
3.4.1 - <i>Rischio sismico</i> .....	44

3.4.2 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino – Rischio Frana .....	46
3.4.3 - Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) .....	48
3.4.4** - Piano Stralcio Difesa Alluvione (PSDA).....	53
<b>3.5.0 - IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>54</b>
<b>4.0.0 - QUADRO ECONOMICO-SOCIALE E MORFOLOGICO .....</b>	<b>55</b>
<b>4.1.0 - ASSETTI FISICI, FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO .....</b>	<b>55</b>
4.1.1 - Dotazione di servizi .....	55
4.1.2 - Le attività produttive e le tendenze in atto .....	55
L’agricoltura.....	59
Turismo rurale e turismo religioso.....	60
4.1.3 - Rete delle Infrastrutture esistenti e dei servizi per la mobilità .....	60
<b>4.2.0 - ASSETTO MORFOLOGICO INSEDIATIVO .....</b>	<b>63</b>
<b>4.3.0 - DATI DEMOGRAFICI E RELATIVE DINAMICHE STATISTICHE.....</b>	<b>68</b>
4.3.1 - Andamento demografico comunale.....	68
4.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio.....	69
4.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie .....	71
<b>4.4.0 - PATRIMONIO ABITATIVO.....</b>	<b>72</b>
4.4.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni .....	72
4.4.2 - Rapporto Vani/Stanze.....	74
4.4.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo .....	74
4.4.4 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote .....	76
<b>5.0.0 - SCENARI PREVISIONALI E LINEAMENTI STRATEGICI.....</b>	<b>78</b>
<b>5.1.0 - OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE .....</b>	<b>78</b>
5.1.1 - Obiettivi generali e opzioni strategico-operative.....	78
5.1.2 - Individuazione dei livelli di trasformabilità del territorio .....	82
5.1.3 - Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare nelle disposizioni programmatiche/operative .....	82
<b>TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA .....</b>	<b>85</b>
<b>6.0.0 - CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI .....</b>	<b>85</b>
<b>7.0.0 - CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO .....</b>	<b>86</b>
7.1.0* - Proiezioni demografiche – Fabbisogno di nuovi alloggi (PTCP).....	86
7.1.1 - Proiezione statistica della popolazione.....	88
7.1.2 – Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie.....	89
<b>7.2.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DI STANDARDS.....</b>	<b>90</b>
7.2.1* – Riepilogo dati quantitativi in relazione alle zone omogenee.....	90
7.2.2* – Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali.....	93
Recupero e riqualificazione del Centro Storico .....	93
Zone residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta .....	93
7.2.3* – Standard urbanistici e attrezzature di progetto .....	95

## TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

### 1.0.0 - PREMESSA

#### 1.1.0 - Il quadro normativo regionale: evoluzione e prospettive

Ad oltre ventidue anni dalla prima legge urbanistica regionale (la L.R. n.14/82), la Regione Campania nel 2004 ha rivisitato profondamente la disciplina di competenza, anche in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

La L.R. n.16/2004 ("Norme sul governo del territorio") ha quindi visto un primo periodo di applicazione durante il quale, a fronte di principi e procedure fortemente innovativi, mancavano adeguate indicazioni di metodo e prassi.

A tale carenza la Regione ha inteso rimediare, in un certo qual modo, con una serie di direttive e norme tecniche approvate con delibere di G.R. n.627/2005, n.635/2005 e n.834/2007.

In particolare, con l'ultima delle predette delibere, assunta quasi tre anni dopo l'entrata in vigore della L.R. n.16/2004, venivano emanate le *"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa"*.

Tuttavia, dette disposizioni non hanno avuto "lunga vita".

Infatti, dopo le modifiche "minori" alla L.R. n.16/2004 introdotte dalle LL.RR. 15/2005, 1/2007 ed 1/2008, la Regione ha rivisitato in maniera decisamente più profonda il quadro normativo regionale in materia di "governo del territorio", introducendo ulteriori e più sostanziali innovazioni con la L.R. n.1/2011. L'innovazione più incisiva alla L.R. n.16/2004 è stata sicuramente l'introduzione dell'art.43-bis, che rinvia ad un regolamento di attuazione la disciplina dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e di altri strumenti ed istituti connessi (accordi di programma, piani settoriali regionali, comparti edificatori, ecc...).

Il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 (R.R. n.5/2011) è stato quindi emanato il 4 agosto 2011 e pubblicato sul BURC n.53 dell'8 agosto 2011, ossia dopo quasi sette anni dalla promulgazione della legge originaria.

Nel gennaio 2012, poi, l'AGC n.16 della Regione Campania ha rilasciato un *"Manuale operativo del Regolamento"*, contenente indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, nell'intento di definire *"un glossario condiviso tra gli operatori, che consenta alle Amministrazioni di esercitare la propria attività di pianificazione, adottando un linguaggio comune e omogenei parametri di riferimento"*.

Ciò malgrado, a tutt'oggi, a dieci anni dalla L.R. n.16/2004 e a tre anni dal Regolamento di attuazione, ancora non si è pervenuti ad una precisa ed univoca codificazione né sotto il profilo contenutistico, né sotto quello procedurale.

Quanto innanzi si verifica principalmente in conseguenza delle incoerenze tuttora sussistenti tra la Legge e il Regolamento.

In particolare, la prima stabilisce all'art.3, co.3, che *“La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante: a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato .... b) disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi ... in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”*, senza esplicitare in modo chiaro la struttura progettuale degli strumenti di pianificazione, diversamente dalle Leggi urbanistiche di altre Regioni che sanciscono in modo chiaro l'autonomia tra la parte strutturale e la parte programmatica, con le rispettive diverse valenze e procedure.

Nel contempo, il Regolamento stabilisce all'art.9 che *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano** strutturale, a tempo indeterminato, e del **piano** programmatico, a termine ...”*, riportando per ciascuno dei suddetti due “piani” una precisa e distinta definizione dei rispettivi contenuti.

Quanto innanzi sembra sanare la lacunosità dell'art.3 della L.R. n.16/2004, chiarendo la distinta natura e portata del **piano strutturale** (disposizioni strutturali) e del **piano programmatico** (disposizioni programmatiche).

Tuttavia all'art.3 lo stesso Regolamento disciplina il procedimento di formazione e pubblicazione dei piani senza accennare alla distinzione tra **piano strutturale** e **piano programmatico** di cui al succitato art.9, dando così adito a diverse interpretazioni che rinvigoriscono l'incertezza applicativa.

Inoltre, l'art.25 della L.R. n.16/2004 definisce gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) come una elaborazione autonoma e successiva al PUC (cfr. art.25, co.1: *“...in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti”*), ancorché da approvare *“... per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc”* (cfr. art.25, co.7), assunto che gli comunque gli API (assimilati ai “programmi pluriennali di attuazione”) vanno coordinati con i bilanci pluriennali e con la programmazione triennale delle OO.PP. dei Comuni, assumendo quindi una portata temporale limitata.

Nel mentre, l'art.9, co.7, del Regolamento prevede che *“Il piano programmatico/operativo del PUC ... contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004”*, cosicché non risulta chiaro come possa un PUC, se interpretato come strumento urbanistico unitario ed unico, contenere al suo interno un elemento (gli API) che, da un lato, ha una portata temporale limitata e verosimilmente ancora più ristretta di quella del “piano programmatico” e, dall'altro, deve essere obbligatoriamente conforme allo stesso PUC che lo contiene, che diviene così al tempo stesso un piano a tempo indeterminato ma anche a tempo determinato, un piano flessibile ma anche immutabile se non con una defatigante procedura di variante.

Si opera, pertanto, in un contesto di incertezza e finanche di palpabile precarietà, tanto è vero che la

questione è già oggetto di dibattito tra la Regione e gli organismi professionali della materia.

Nel contempo le Province, chiamate dall'art.3, comma 4, del Regolamento di Attuazione n.5/2011 ad intervenire nell'iter di formazione del PUC mediante una dichiarazione di “...coerenza alle strategie a scala sovracomunale ... anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente”, stanno di fatto orientando in modo autonomo e apparentemente non coordinato differenti approcci procedurali e contenutistici.

Ad ogni modo, ad oggi il processo di formazione del piano deve necessariamente seguire il modulo contenutistico e procedurale tuttora in vigore, come di seguito riepilogato con la sistematicità resa possibile dalle circostanze appena illustrate.

### **1.2.0 - Il PUC nell'attuale quadro normativo regionale**

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio)**, si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “**Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio**” del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004”.

Inoltre, il Regolamento n.5/2011 introduce lo strumento del **piano preliminare** che, unitamente al **Rapporto Ambientale Preliminare** (cfr. Regolam. n.5/2011 - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2), costituisce la base di partenza per le attività di consultazione, condivisione e partecipazione che dovranno portare alla definizione di un quadro pianificatorio comunale “sostenibile” non solo sotto il profilo “ambientale”, ma anche sotto il profilo “sociale”.

Il “**Manuale operativo del Regolamento**”, nell'intento di esplicitare le procedure di formazione degli strumenti di Governo del Territorio previsti dalla L.R.16/04, prevede che il Comune, in qualità di proponente, elabora il **piano preliminare** del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico.

Tale piano preliminare, insieme ad un “**Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi**”

dell'attuazione del PUC", diventa quindi il "corpus" per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

Alla luce di quanto esposto, il piano preliminare è un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione e contenente un complesso di obiettivi strategici preliminari; un documento "informale", non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi in esso rappresentate.

In altre parole, lo scopo del piano preliminare è di stimolare, sin dalle fasi iniziali della redazione del Piano, la partecipazione di cittadini, Enti ed organizzazioni affinché questi, quali soggetti che concretamente vivono e operano sul territorio, possano fornire informazioni e contributi utili a definire un quadro conoscitivo e programmatico condiviso per il territorio.

Contemporaneamente, ulteriori contributi, in tal senso, potranno essere forniti dai soggetti con competenze ambientali (SCA) ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. .

Pertanto appare evidente come, dopo la fase preliminare, il momento partecipativo e la consultazione degli SCA, il PUC possa avere contenuti anche sensibilmente diversi da quelli del piano preliminare.

Per quanto riguarda i **contenuti del Piano Urbanistico Comunale** nella sua stesura definitiva, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
- c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) *destinazioni d'uso;*
- b) *indici fondiari e territoriali;*
- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*
- e) *attrezzature e servizi.*

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

### **1.3.0 - L'iter formativo in corso**

Le attività di redazione del Piano Urbanistico Comunale prendono le mosse dall'incarico professionale conferito nel 2006.

Un primo avvio della fase consultiva e partecipativa, ai sensi della previgente normativa, era stato effettuato nel 2009.

Successivamente, con le intervenute modifiche alla L.R. n.16/2004 e la conseguente emanazione del R.R. n.5/2011, si è reso necessario un riavvio delle procedure, anche per le innovazioni contenutistiche apportate dalla nuova disciplina regionale.

Sulla scorta delle attività svolte negli anni precedenti, si è quindi provveduto alla predisposizione del preliminare di Piano, unitamente al Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS (cfr. delibera di G.C. n.102 del 25.10.2012).

Pertanto, la procedura dell'attività pianificatoria integrata con la procedura di VAS/VI del Piano è stata avviata con la fase di auditing attraverso l'istituzione dell'Urban Center nel Comune di Faicchio, attivato dal 27.02.2013 al 29.03.2013, e attraverso l'incontro della fase di ascolto tenutosi in data 27.02.2013, pubblicizzato a mezzo di avviso e locandine sul sito web del Comune.

Nello stesso tempo, l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente hanno preceduto alla individuazione dei Soggetti con competenza ambientale (SCA) per l'avvio della procedura VAS (cfr. Verbale del 22.02.2013, prot. n. 1481).

Detti soggetti con competenza ambientale (SCA) precedentemente individuati, di cui al succitato Verbale, sono stati quindi invitati al tavolo di consultazione convocato in prima seduta per il giorno 07.03.2013 e in seconda seduta per il giorno 08.04.2013, presso la sede comunale - sala consiliare - per illustrare loro il Rapporto Preliminare Ambientale e, sulla base di questo, acquisire i primi contributi ed osservazioni da porre a base del Rapporto Ambientale.

Sulla scorta degli elementi raccolti sia tramite l'Urban Center, sia nel corso della fase preliminare della VAS, si è quindi proceduto ad elaborare una prima stesura delle disposizioni strutturali di Piano, di cui alla delibera di G.C. n.8 del 22/01/2015.

In prosieguo, si è dato luogo alla definizione del compendio progettuale del PUC, composto da Disposizioni strutturali, Disposizioni programmatiche e Atti di Programmazione degli Interventi, da avviare definitivamente all'iter di cui all'art.3 del R.R. n.5/2011.

## 2.0.0 - Quadro pianificatorio di riferimento e cenni storici

### 2.1.0 - Inquadramento territoriale generale

Il Comune di Faicchio è situato nella valle del Titerno, ai piedi del Monte Acero, propaggine del Monte Matese e antico limite fra i Sanniti Caudini e i Pentri.

Dista circa 41 chilometri da Benevento ed altrettanti da Caserta. Ha una superficie territoriale di circa 4388 Ha (43,88 Km<sup>2</sup>) ed una popolazione residente che ammonta a 3.698 unità secondo l'ultimo Censimento dell'ISTAT (2011), per una densità abitativa media di circa 84,28 ab/km<sup>2</sup>.

Confina a Nord con Cusano Mutri e Gioia Sannitica, a Nord-Ovest ancora con Gioia Sannitica, a Sud-Ovest con Ruviano, a Sud con Puglianello e San Salvatore Telesino, e a Est con San Lorenzello.



Inquadramento territoriale del Comune di Faicchio (BN)

La rete viaria di Faicchio si impernia su due strade di interesse provinciale: la S.P. Telese-Piedimonte Matese, che attraversa il Comune passando al centro della fascia collinare medianamente abitata, valica il Titerno e prosegue per San Salvatore e Telese; la S.P. Faicchio-San Lorenzello, che collega direttamente i due centri correndo ai piedi del Monte Ervano. Tramite la prima arteria si raggiunge facilmente la SS 372 Telesina (Superstrada Benevento-Telese-Caianello), che pure attraversa il territorio comunale e collega il capoluogo di provincia con l'autostrada "del sole".

Dal punto di vista ambientale il territorio di Faicchio si presenta variamente singolare, essendo peraltro disciplinato dal **Piano Territoriale Paesistico - Ambito Massiccio del Matese**, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), e ricompreso in parte nel perimetro del **Parco Regionale del Matese**, istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002).

Inoltre, tra le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio comunale di Faicchio vanno menzionate l'ecosistema fluviale del torrente Titerno ed i numerosi boschi, fino a quelle parti del territorio che rientrano nell'area **ZSC IT-8020009- Pendici meridionali del Monte Mutria**, nell'area **ZSC IT-8010027- Fiume Volturno e Calore Beneventano** e nell'area **ZPS IT-8010026- Matese**.



*Veduta del Redentore*



*Veduta del centro storico di Faicchio*

Inoltre il Comune di Faicchio appartiene alla **Comunità Montana Titerno e Alto Tammaro** che comprende 17 comuni e si estende sull'Appennino campano tra la valle telesina, le colline dell'alto Tammaro ed il massiccio del Matese. Inoltre il comune di Faicchio appartiene alla Regione Agraria n. 4 - **Colline del Calore Irpino Inferiore**.

Notevole è inoltre il **patrimonio storico-culturale**: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario di centro medioevale, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili quali il centralissimo Castello feudale. Non bisogna poi dimenticare la **vocazione turistica** del territorio, essendo esso caratterizzato da una serie di fenomeni naturalistici che se opportunamente sfruttati potrebbero essere una chiave di svolta per lo sviluppo turistico del comune.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<b>Superficie</b>	ISTAT	Kmq	<b>43,88</b>
<b>Pop. Residente (2011)</b>	ISTAT	Ab	<b>3.698</b>
<b>Densità</b>		Ab/Kmq	<b>84,28</b>
<b>Altitudine del centro</b>	ISTAT	m.	<b>175</b>
<b>Altitudine minima</b>	ISTAT	m.	<b>45</b>
<b>Altitudine massima</b>	ISTAT	m.	<b>1332</b>

## **2.2.0 - Il Piano Territoriale Regionale**

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il **Comune di Faicchio** rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 7 – Sannio** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) B6 – Terno - a dominante rurale-culturale**.

### **2.2.1 - Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR**

Gli "ambienti insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

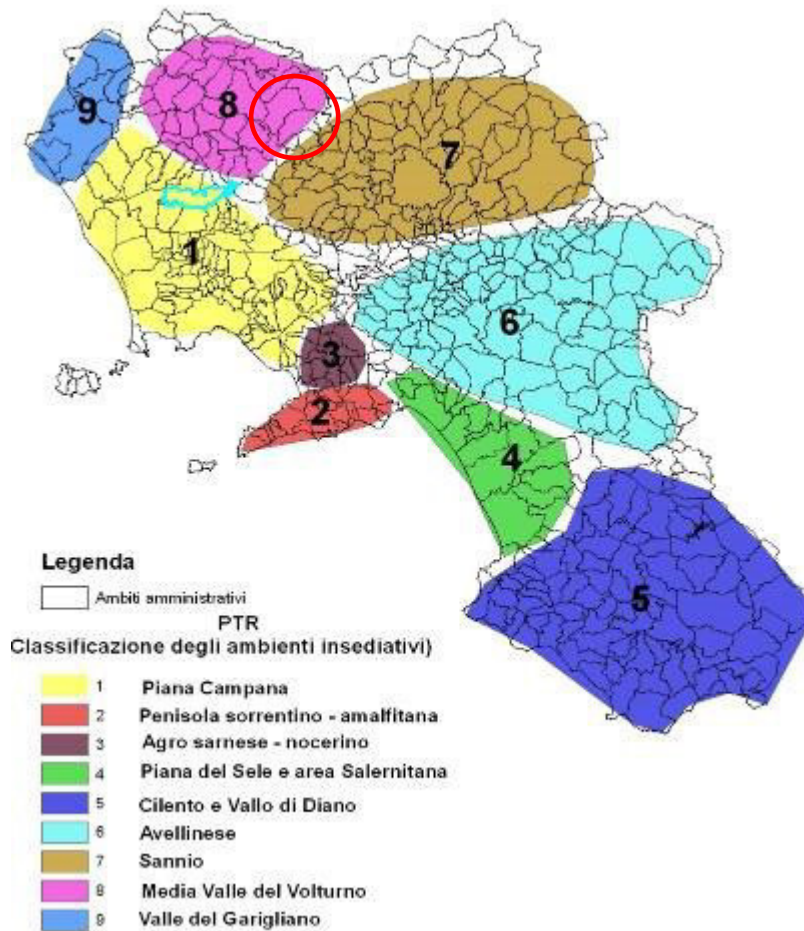
La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'**Ambiente Insediativo "n.7 – Sannio"** il PTR rileva una serie di problematiche legate alle problematiche di protezione stabilità del territorio dai fenomeni legati al rischio sismico idraulico ed alle diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

Infine, i problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- Scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- Insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali ed a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- Squilibrata distribuzione dei servizi e delle attrezzature;
- Scarsa presenza di funzioni rare;



*PTR: classificazione ambienti insediativi*

- Squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica del capoluogo;
- Scarse condizioni di complementarietà/integrazione fra i centri minori dei diversi sub-sistemi;
- Modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medioevali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese, tratturi di transumanza).

### **2.2.2 - Le strategie del PTR**

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.7 – Sannio** dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

In particolare, il PTR evidenzia la necessità di creare un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente sulla sostenibilità ambientale, sulla tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, sulla promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio.



3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo -



PTR: Articolazione dei STS

L'agricoltura ad esempio deve cercare, anche con l'ausilio delle politiche europee, di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovative in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere".

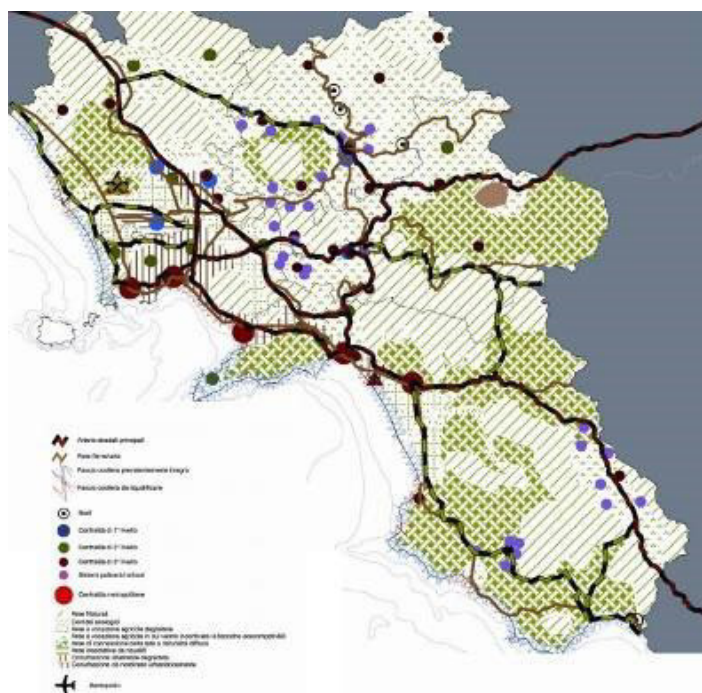
La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili. La mobilità deve assumere gradualmente connotati di intermodalità. Le politiche innovative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi della valle".

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Faicchio**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:



Facendo invece riferimento ad una “visione guida per il futuro” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell’assetto “preferito” potrebbero sottolinearsi:

- l’organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l’impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, “Fortorina”, ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;
- la promozione di un’organizzazione unitaria della “città Caudina”, della “città Telesina”, della “città Fortorina” ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l’integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla “città Caudina”, alla “città Telesina”, alla “città Fortorina” ecc. nel quadro di un’organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate;
- l’organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.



PTR: Visioning Preferita

### 2.3.0 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** approvato con delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e successiva verifica di compatibilità con il PTR approvata con delibera di G.R. n.596 del 19.10.2012 (BURC n.68 del 29.10.2012).



Più di recente la Provincia ha approvato, con deliberazione del Commissario Straordinario **n.49 del 09.04.2014**, le integrazioni al PTCP in adeguamento al Regolamento n.5/2011, comprendenti tra l'altro le Carte degli Elementi Strutturali di ciascun Comune della Provincia.

#### 2.3.1 - Gli indirizzi strategici del PTCP

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento, individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che consenta ad essa di reggere e di percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale"; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Gli **obiettivi** del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

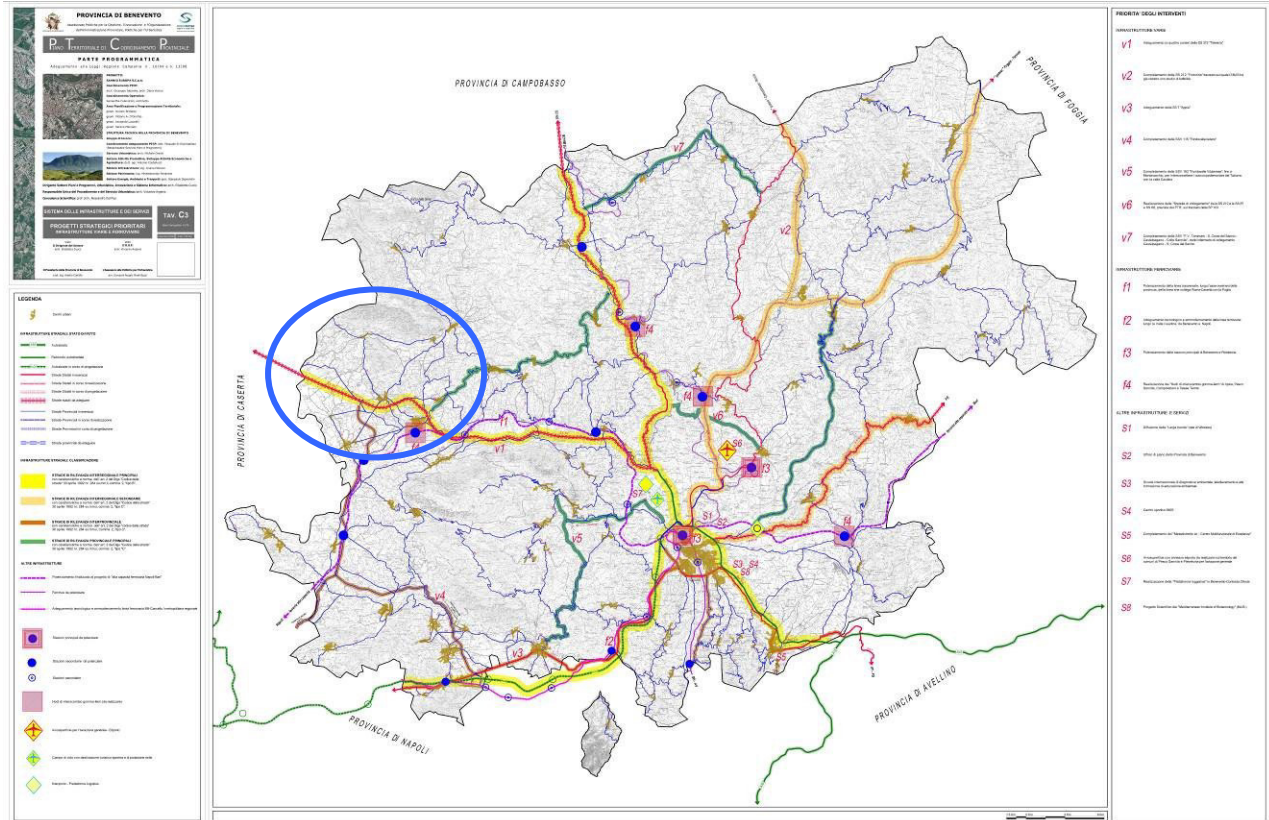
Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio "nuovo disegno di territorio", attraverso:

- *Il tracciato della rete ecologica provinciale;*
- *La razionalizzazione dei 5 "Ambiti Insediativi", così denominati:*
  - sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane;
  - sistema degli insediamenti rurali del Fortore;
  - sistema dei centri rurali della Valle del Tammaro;
  - sistema della città diffusa della Valle Telesina;
  - sistema delle città storiche della Valle Caudina;
- *La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi.*



provinciale e gli interventi in corso di realizzazione e di progetto; nella **Tavola C3** (sistema delle infrastrutture e dei servizi) sono individuati per le infrastrutture viarie, l'adeguamento (a quattro corsie) della SS372 Telesina per risolvere il problema dell'interconnessione con la direttrice autostradale Napoli-Milano (A1).



PTCP – tav. A C3 Progetti Strategici Prioritari (Sistema delle infrastrutture e dei servizi)

Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, al **Titolo X** - “Valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale”, include Faicchio nel **sistema della città diffusa della valle telesina**.

All’**art. 83** “**Direttive per la tutela e valorizzazione degli insediamenti collinari**”, in cui è ricompreso il Comune di Faicchio, “.....gli enti competenti dovranno contenere la diffusione o dispersione insediativa e incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali. Dovranno altresì incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, Sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione”.

All’**art. 85** il PTCP indica “**direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle del Titerno** (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, **Faicchio**, Pietraroja, S. Lorenzello)”.

Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici Comunali in adeguamento al PTCP, i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di:

- *assicurare, in primo luogo, il consolidamento del “sistema policentrico” costituito dai cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, **Faicchio**, Pietraroja, S. Lorenzello) e delle relative frazioni;*
- *rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturati a favore dei centri maggiori appartenenti ad altri sistemi insediativi locali (Telese Terme, Guardia Sanframondi, centri del casertano);*
- *favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.).*
- *consolidare la funzione di “centro ordinatore di livello d’ambito” al comune di Cerreto Sannita, relativamente ai servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.).*

Inoltre dovranno prevedere:

- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro;
- la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle;
- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati;
- il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare;
- prevedere il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali;
- contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo;
- riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e i rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale;
- la Provincia promuoverà i programmi necessari e le opportune intese ai fini della piena valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale e dei servizi di rango non locale.

All'art. 136 - **Carichi insediativi** delle NTA il PTCP definisce dei limiti per le densità insediative ammissibili, "...i PUC dovranno, controllare, in rapporto alle diverse tipologie di paesaggio definite dal PTCP, i limiti per le densità insediative ammissibili compatibili in riferimento alle seguenti tabelle che non costituiscono norma prescrittiva da applicare nelle zonizzazioni dei PUC, ma sono parametri di controllo volti a garantire che gli usi insediativi non superino complessivamente i livelli ritenuti ammissibili dal PTCP, e che dovranno essere verificati nell'ambito delle conferenze di copianificazione per STS o ambito insediativo".

In coerenza con il PTR, che propone lo sviluppo della visione policentrica del territorio, e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania "stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", il piano provinciale definisce la ripartizione del Carico Insediativo Provinciale per ogni ambito insediativo. La suddetta ripartizione individua valori indicativi minimi e massimi necessari ai Comuni per il proprio dimensionamento.

Per l'ambito insediativo **Sistema della città diffusa della valle telesina** (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, **Faicchio**, Guardia Sanframondi, Pietraraja, Ponte, Puglianello, S. Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore T., Telesse Terme) i valori indicativi sono rappresentati nelle seguenti tabelle. Per **Faicchio** si calcola un **fabbisogno di 143 nuovi alloggi**.

Tabella c) Fabbisogno abitativo complessivo per Ambiti Insediativi.

Ptcp- Ambiti insediativi	Totale alloggi tabella a)	Totale alloggi tabella b)	Totale alloggi
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane.	1.006	1.061	2.067
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore.	743	784	1.526
Il Sistema dei centri rurali della valle del Tammaro.	614	648	1.261
Il Sistema della città diffusa della valle telesina.	809	854	1.664
Il Sistema delle città storiche della valle caudina.	1.249	1.318	2.567
Totale Provincia di Benevento.	4.420	4.665	<b>9.085</b>

Il Sistema della città diffusa della valle Telesina									
Amorosi	2.879	1.098	55			55	57	<b>112</b>	
Casalduni	1.493	608	30			30	32	<b>62</b>	
Castelvenere	2.562	948	47			47	49	<b>97</b>	
Cerreto Sannita	4.159	1.581	79		12	91	94	<b>185</b>	
Cusano Mutri	4.226	1.697	85			85	88	<b>173</b>	
<b>Faicchio</b>	<b>3.746</b>	<b>1.405</b>	<b>70</b>			<b>70</b>	<b>73</b>	<b>143</b>	
Guardia Sanframondi	5.283	2.008	100		15	115	120	<b>235</b>	
Pietraraja	600	236	12			12	12	<b>24</b>	
Ponte	2.695	1.142	57			57	59	<b>116</b>	
Puglianello	1.400	565	28			28	29	<b>58</b>	
San Lorenzello	2.364	965	48			48	50	<b>98</b>	
San Lorenzo Maggiore	2.213	800	40			40	42	<b>82</b>	
San Lupo	886	347	17			17	18	<b>35</b>	
San Salvatore Telesino	4.080	1.671	84			84	87	<b>170</b>	
Telesse Terme	7.028	2.792		56	8	64	67	<b>131</b>	
Totale parziale	45.614	17.863	754	56	35	845	878	<b>1.722</b>	

All'art. 105, il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il Comune di Faicchio rispetto alle *Unità di Paesaggio* rientra nelle **UP07, UP16, UP28, UP38, UP62, UP65, UP93, UP97, UP118** mentre rispetto alle *Categorie di Paesaggio* è individuato nel **Paesaggio Naturale (A)**, nel **Paesaggio naturale e agrario (B)**, nel **Paesaggio agrario omogeneo (C)** e nel **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)**.

In riferimento alle Categorie di Paesaggio, il PTCP individua come:

- **Paesaggio Naturale (A):** *Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente.*
- **Paesaggio naturale e agrario (B):** *Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.*
- **Paesaggio agrario omogeneo (C):** *Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.*
- **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E):** *Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.*

In sede di adeguamento dei PUC al PTCP relativamente alle Unità di Paesaggio, i Comuni devono orientare la pianificazione alla tutela degli elementi connotanti le diverse Unità di Paesaggio. In merito a tali Unità di Paesaggio, il PTCP stabilisce “*indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio*”, e nello specifico:

**UP93, UP97, UP118:**

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;*
- *mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive;*
- *utilizzo delle risorse idriche compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale*

risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi;

- protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale;

**UP16, UP28, UP62:**

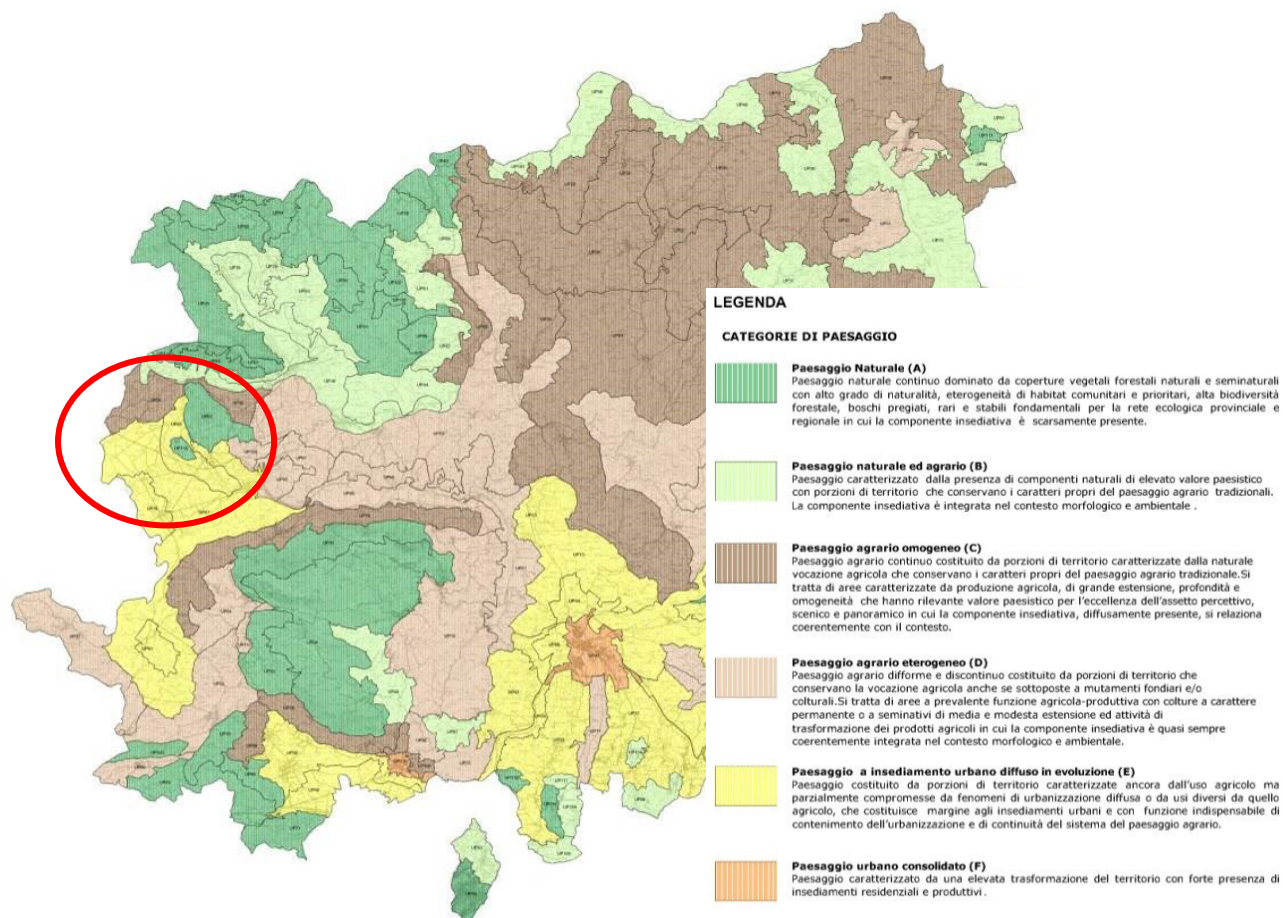
- indirizzi previsti per la tipologia A;
- mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario;
- riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri;
- ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali;
- contrasto della desertificazione dei centri interni montani attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la promozione di attività economiche compatibili;
- conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali.

**UP38:** Oltre agli indirizzi previsti per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:

- mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore;
- mantenimento e valorizzazione della vocazione agricola mediante sviluppo prodotti locali di qualità, sviluppo agriturismo, creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione;
- salvaguardia della biodiversità attraverso utilizzo diversificato delle aree rurali;

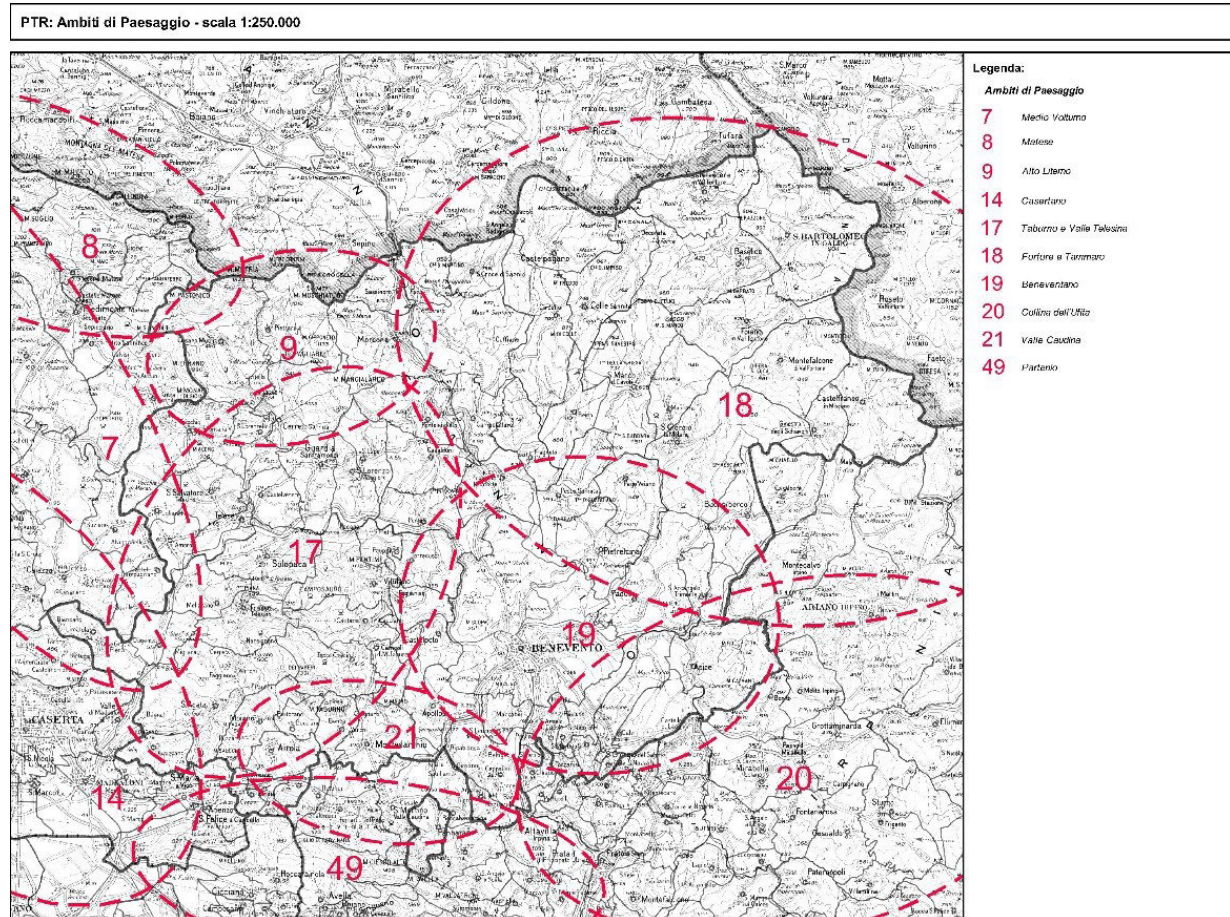
**UP07 e UP65:** Oltre agli indirizzi previsti per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:

- riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione.



PTCP Benevento TAV. B2.3.2 - Classificazione delle Unità di Paesaggio

Ai sensi dell'art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC deve individuare le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi appunto in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.



Infine, è da rilevare che la Provincia di Benevento con deliberazione del Commissario Straordinario n.49 del 09.04.2014 ha approvato le integrazioni al PTCP in adeguamento al R.R. n.5/2011.

Tale adeguamento ha riguardato, tra l'altro, l'integrazione delle tavole di PTCP recanti le "Carte degli elementi strutturali".



Per il territorio di Faicchio tale elaborazione individua buona parte del territorio collinare di pendice e di fondovalle come “Aree di trasformabilità urbana”, ovvero “aree potenziali di nuova urbanizzazione”.

In sede di elaborazione delle disposizioni strutturali del PUC, pur prendendo atto di tale individuazione provinciale, si è tenuto conto in via prioritaria delle obiettive qualità paesaggistiche e naturalistiche di tali parti del territorio comunale e delle conseguenti individuazioni del Piano Territoriale Paesistico, ancorché in uno con la rilevazione delle trasformazioni pregresse e/o già programmate.

#### **2.4.0 - Il Piano Territoriale Paesistico**

Il territorio comunale è sottoposto alla disciplina del **Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese**, approvato con D.M. 04.09.2000 (GU Serie Generale n.254 del 30.10.2000). In proposito si rinvia al successivo paragr. “3.3.2 - Parco regionale del Matese e PTP ambito Massiccio del Matese”.

#### **2.5.0 - Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti**

##### **2.5.1 – Corredo urbanistico**

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Faicchio è costituita dal **Piano Regolatore Generale**.

Il PRG è stato approvato con decreto del presidente della provincia di Benevento n.12051 del 22.04.1999.

Allo stato attuale il comune, inoltre, è dotato:

- ❖ **PIANO DI RECUPERO** approvato con delibera di C.C. n. 91 del 03.08.1984;
- ❖ **STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO COMMERCIALE** (L.R. N.1/2000) approvato con delibera di C. C. n. 36 del 30.12.2003;
- ❖ **PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA** approvato con delibera di C.C. n. 16 del 22.05.2003;
- ❖ **PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE E CENTRO STORICO DI PREGIO** (L.R. N.26/2002) approvato con delibere di C.C. n. 22 e n. 23 del 29.09.2003

##### **2.5.2 - Piano Regolatore Vigente**

Il *Piano Regolatore Generale*, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale risulta ormai inadeguata e non in linea con le gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati; di qui la decisione condivisa da più parti di

procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale anche tenuto conto della nuova legge urbanistica regionale.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per *una migliore qualità urbana*, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di Faicchio e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

### **2.6.0 - Uso e assetto storico del territorio**

L'origine storica di Faicchio è molto antica e del resto sono stati rinvenuti reperti di età paleolitica in contrada Odi e tracce d'una necropoli del Neolitico in località Ripa di Cantalupo; le vestigia del passato caratterizzano il territorio del borgo e del suo immediato intorno, facendo di Faicchio una interessante meta del turismo culturale.

Ancora oggi nelle strade del centro storico rivivono antiche tradizioni come la "Festa Medioevale" durante la quale si disputa la "quintana storica", gara di abilità e destrezza nella quale si cimentano otto cavalieri, ciascuno rappresentante una delle otto contrade in gara: **Favicella, Caudara, Casali, Cortisano, Fontanavecchia, Macchia, Marafi e Massa.**



Fig.1- Stemmi delle contrade principali

### **2.6.1 - Le origini dell'insediamento: epoca sannitica**

Le origini di Faicchio sono antichissime. Qui si stabilirono i Sanniti Pentri che usarono l'Arce di Monte Acero per controllare la Valle Telesina, costruendo un muro di cinta, risalente al VI sec. A., di cui oggi sono visibili i resti. Infatti l'intera pendice oggi coltivata ad oliveti, a monte ed ad est di Faicchio, compresa tra la sponda settentrionale del Titerno e la base delle rocce della cima Verneia, e tra i valloni S.Pasquale ad ovest e S. Michele ad est era difesa da mura poligonali siti sui cigli tattici che

costituiscono le più autorevoli sopravvivenze dell'architettura militare sannita.

Le più evidenti sono imponenti mura poligonali di I maniera che corrono sul bordo occidentale del vallone di S. Michele. Sono conservate in più punti a monte e a valle della strada che passa sotto il convento di S. Pasquale e maggiormente evidenti nel tratto a valle di questa.

La scoperta delle mura, correlata alla necropoli che dimostra l'esistenza di un abitato, potenzia enormemente l'attitudine difensiva del grande sistema di fortificazioni sannitiche. La linea difensiva occupava le alture di Monte Acero, Rocca di S. Salvatore Telesino e Monte Pugliano.

### **2.6.2 - L'epoca romana**

In epoca romana Faicchio fu un "vicus agricolo" che forniva a Roma derrate alimentari, posto lungo l'asse viario della via Latina, ancor prima della apertura della via Appia.

Alla grande area fortificata di Faicchio conduceva la strada che varcava la gola del Titerno sul Ponte dell'Occhio o ponte Fabio Massimo. E' questo uno splendido ponte a sesto pieno di età repubblicana, con restauri di epoca imperiale, le cui pile posano su due possenti basamenti in opera poligonale di III maniera probabilmente più antiche. Testimonia il persistere di una preromana direttrice di traffici tra le montagne e la piana.

A Fontanavecchia la strada del ponte si innestava con una strada preromana, posta sull'allineamento est-ovest che da un lato conduce a Faicchio e ad Alife e dall'altro in direzione Cerreto per poi proseguire verso Saepinum e Benevento. A servizio di tale strada fu anche derivata dall'acquedotto sotterraneo di Faicchio una presa che alimentava gli abbeveratoi e le vasche di Fontanavecchia, rimaste in uso fino ad una decina di anni fa. Era questa la via più comoda per i commerci e doveva proseguire verso l'attuale cimitero di Faicchio, dove la costruzione del campo sportivo ha messo alla luce assai numerose tombe sannitiche così vicine alla cinta muraria da far pensare che si tratti di necropoli dell'insediamento.

L'abitato ipotizzabile all'interno delle mura era servito da questa strada che doveva correre all'incirca sul tracciato dell'attuale provinciale in direzione di Piedimonte Matese, lungo la quale un lacerto di muro poligonale continua a sorreggere la parte a monte.

Altre testimonianze di epoca romana sono il Ponte di Iaco – semidiroccato - prima della confluenza del Titerno col Volturno ed i Criptoportici in contrada Odi.

### **2.6.3 - L'epoca longobarda- normanna-aragonese**

Faicchio fece parte del gastaldo di Telesse, territorio del Ducato di Benevento; le tracce architettoniche di questo lungo periodo storico non sono palesemente visibili, perché gli edifici fondati dai Longobardi subirono rimaneggiamenti nelle epoche successive.

A questo periodo risale il castello, denominato nei documenti di investitura feudale "Rocca Nova", il quale sorge in posizione strategica al centro del paese, su uno sperone di roccia che domina la Valle del

Titerno. E' proprio la strategia della sua posizione che ha fatto supporre a storici ed archeologi che la primigenia costruzione delle sue mura possa risalire ad epoca antichissima, addirittura sannita (VI sec. a.C.).

Sicuramente i Longobardi (VII-X secolo d.C.) tennero la Rocca di Faicchio posta a protezione del Gastaldo di Telese. Dopo il dominio longobardo, furono i Normanni a governare su Faicchio e sulle zone limitrofe. E' a quest'epoca che abbiamo la prima data storica riferita al castello 1135. Fu edificato o riedificato dai Sanframondo, nuovi signori del luogo. I Sanframondo furono sudditi del Regno Normanno prima, poi furono fedeli a Federico II e quindi si legarono politicamente agli Angioini, ai quali rimasero fedeli anche quando quest'ultimi caddero in disgrazia ad opera degli Aragonesi all'alba del 1440. Il legame politico si tradusse anche in dipendenza culturale, tant'è che le forme del castello di Faicchio riecheggiano la tipologia dell'architettura militare angioina dei Masti o Maschi: pianta quadrilatera, mura a scarpa composte a recinto, quattro torri cilindriche nei vertici. A Faicchio ne sopravvivono solo tre essendo una torre crollata, probabilmente a causa di uno dei tanti terremoti che sconvolsero la Valle Telesina e non più ricostruita, né ve ne resta traccia alcuna lungo il perimetro murario. Nel corso del 1300 il castello fu oggetto di restauri ed ampliamenti che sicuramente lo ingentilirono, senza togliergli del tutto il rude aspetto di maniero difensivo.

Risalgono a questo periodo i seguenti monumenti:

- la torre nuova e vecchia di Marafi;
- la cappella rupestre (Grotta) di San Michele;
- la chiesa di San Giovanni Battista.

#### La torre vecchia e nuova di Marafi

Nel territorio di Faicchio esiste l'ex feudo di Marafi, il quale dal XVI secolo risultava già disabitato. La vecchia e la nuova torre di Marafi sono due enormi fabbricati a forma di torre la cui funzione originaria nel corso dei secoli è stata quella di segnare i confini a guardia tra i Sanniti Caudini ed i Pentri. Più tardi il limite da quel lato tra le colonie Alifana e Telesina e la sicurezza della via Latina attualmente nei loro pressi è stabilito di Caserta e quella di Benevento.

#### La cappella rupestre di San Michele

Dimora degli eremiti con affreschi del XII secolo è un luogo da visitare molto suggestivo e meta di pellegrinaggio.

La grotta è un vero scrigno di bellezza, fu consacrata nel 1172 e fu luogo di eremitaggio benedettino. La si raggiunge, a circa 400 metri sul livello del mare, dopo aver percorso un sentiero lungo le pendici di Monte Ermano. Ha un'apertura semicircolare alta circa 6 metri. All'interno, dopo due piccoli ambienti, si giunge in una cavità larga 10 metri, alta 5 e profonda 6, in cui è ricavato un altare. Dal fondo di

quest'ambiente parte un corridoio che porta a una cappella, a cui si accede attraverso un'apertura ad arco a tutto sesto, arco che si ripete anche sul fondo della cappella.

La cappella è mirabilmente decorata con affreschi databili probabilmente al XII secolo che attualmente sono poco leggibili per i danni che l'umidità della grotta ha causato al pigmento pittorico. La decorazione ammanta le due ampie pareti, gli spazi sopra i due archi e la volta; e la prima impressione che colpisce il visitatore è il ricoprimento integrale di tutta la cappella con pitture. L'impianto iconografico è piuttosto complesso e presumibilmente è stato suggerito ai pittori locali che l'hanno eseguito da dotti committenti, probabilmente i monaci benedettini del monastero di San Vincenzo al Volturno. Tutte le figure sono compendiate da "*titula et inscriptiones*", alcune leggibili, altre rese incomprensibili per la caduta dell'intonaco. Per il tema iconografico si potrebbe pensare ad una "*Deesis*", ovvero ad un'orazione corale che coinvolge tutti i personaggi, insieme al fedele pellegrino che giunge fin lassù per pregare.

#### La Chiesa di San Giovanni Battista

La Chiesa di San Giovanni, ubicata in via Fabio Massimo in prossimità di Piazza Palmieri, è un'antica parrocchia risalente al periodo rinascimentale e precisamente al 1446. Danneggiata notevolmente dal terremoto del 1668, fu subito restaurata in modo da conservare quella che era la struttura iniziale. La fabbrica religiosa presenta una semplice volumetria, e la facciata è divisa in tre comparti da quattro lesene giganti, poggianti sulla parte basamentale. Domina il prospetto un portale architravato, realizzato in pietra chiara locale con un finestrone sovrastante; il tutto è concluso da frontone circolare. Sul retro è collocata la torre campanaria, mentre i prospetti laterali sono caratterizzati dalla presenza di una serie di finestroni ad arco.

#### **2.6.4 - L'epoca barocca e rococò**

Faicchio conobbe la sua ultima stagione di prestigio architettonico durante il feudo dei De Martino, (un'importante famiglia fiorentina, stabilitasi a Napoli dal XIII secolo) che ottennero il titolo ducale ed il blasone con il regio decreto nel 1722. Sotto l'egida dei De Martino il borgo vide fiorire chiese e palazzi settecenteschi.

Risalgono a questo periodo i seguenti monumenti:

- rifacimento del castello in forme seicentesche;
- convento di San Pasquale;
- rifacimento della chiesa di San Pasquale;
- oratorii di San Rocco;
- oratorio di San Francesco;
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Capitosti;
- Chiesa Ave Gratia Plena;

- Chiesa del Carmine;
- Palazzo Pascale.

#### Il palazzo De Martino

Il Palazzo De Martino, ubicato in via Fabio Massimo, rientra nel periodo neoclassico. E' caratterizzato da una volumetria semplice e lineare, articolata in tre livelli di altezza. L'edificio è rivestito con intonaco grezzo non dipinto e presenta, al piano terra, un imponente ed interessante portale, interamente realizzato in pietra chiara locale. Il portale, lungo l'arco a tutto sesto, è scandito dall'alternanza di conci bugnati con conci a piramide. Al primo piano vi sono una serie di finestre, al secondo, invece, si alternano finestre e balconi con ringhiere in ferro battuto. Il corpo di fabbrica, in facciata, non presenta particolari fregi o decorazioni ed è caratterizzato, all'interno, dalla presenza di una corte aperta.

#### Il palazzo De Nigris

Il Palazzo De Nigris, ubicato in via Collegiata, è adiacente al Palazzo Luponio Pascale ed è collegato ad esso tramite un sottoportico in pietra. L'edificio è interamente realizzato in muratura, rivestita di intonaco grezzo, ed è articolato in due livelli d'altezza. Il corpo di fabbrica presenta, a piano terra, un portale centrale, caratterizzato dalla presenza di decorazioni floreali ai lati e di un fregio a voluta scolpito in rilievo, collocato in chiave di volta. Al primo piano, si notano tre finestre in chiaro stile rinascimentale. Di proprietà privata e in buono stato di conservazione.

#### Il palazzo Luponio Pascale

Il Palazzo Luponio Pascale, databile intorno al 1600, è ubicato in via collegiata. Costruito su tre piani, ha subito diversi rimaneggiamenti. Il corpo di fabbrica è collocato nella parte bassa del Castello Ducale e presenta, sul prospetto principale, un'imponente e caratteristico portale in pietra bianca bugnata con fregi. Al primo livello vi è un bel loggiato con archi poggianti su colonne che risulta essere l'elemento di maggiore attrazione dell'edificio. Presenta inoltre un terrazzino all'ultimo piano con ringhiera di protezione in ferro battuto e un bel cornicione. L'edificio è collegato con Palazzo De Nigris tramite la presenza di un sottoportico in pietra.

#### Il convento e la chiesa di San Pasquale

Questo complesso conventuale, nato a ridosso di una fortificazione megalitica intorno ai primi anni del secondo millennio con piccolo insediamento eremitico, dopo il terremoto del 1688 subì una trasformazione volumetrica sia nella parte adibita al culto sia in quella destinata ad ospitare i religiosi tanto da consentire la presenza di una consistente comunità di Frati Alcantarini e poi di Frati Minori Francescani. La tipologia dell'impianto rimanda direttamente ai più importanti conventi che l'ordine francescano nei secoli aveva fatto erigere.

Sorto originariamente come piccolo eremo per un massimo di tre persone, con annessa chiesa, lo si ritrova già nel XI secolo come accogliente santuario del SS. Salvatore.

Il cosiddetto Convento di San Pasquale Baylon fu danneggiato dai conflitti mondiali, ma ha riacquisito la sua bellezza grazie ai lavori di restauro e di rifacimento che ne hanno permesso la riapertura al culto nel 1984. La Chiesa, ricca di affreschi in stile classico del XVIII secolo, presenta un bellissimo soffitto interamente decorato, oltre che dodici ceramiche laterali della scuola settecentesca di San Lorenzello - Cerreto. L'altare è stato interamente rifatto. Vi sono, inoltre, diverse statue in legno ed un organo a trasmissione meccanica, già restaurato nella prima metà dell'800. Presenta, infine, un tabernacolo, opera del famoso scultore Martini. Il pavimento è in ceramica antica, restaurato con molta cura. Gli esterni sono di semplice fattura. Quattro lesene, poggianti su fascia basamentale, delimitano la facciata, al centro della quale troviamo un portale in pietra con timpano spezzato. Un timpano triangolare conclude la composizione. Molto bello anche il chiostro centrale, e colonnato, intorno al quale si sviluppa il convento con mistiche cellette.

#### Chiesa di San Rocco

La Chiesa di San Rocco, risalente al XVII secolo, è ubicata in prossimità di Piazza Roma, di fronte al Castello Ducale, ed è caratterizzata da una volumetria semplice e lineare. La facciata a capanna è rialzata rispetto al piano stradale, e si accede all'interno attraverso una scala realizzata in pietra. Presenta un portale architravato, sovrastato da una lapide recante un'antica iscrizione, ed un lucernaio di discrete dimensioni dalla forma ovale. Il prospetto è chiuso nella parte superiore da un timpano triangolare, sormontato da una piccola croce metallica. Sul lato sinistro si trova la torre campanaria e, sul retro del corpo di fabbrica, vi è la zona absidale dalla forma semicircolare. La copertura è realizzata a falde con coppi in laterizi.

#### Chiesa del Carmine

La Chiesa del Carmine, ubicata in via Regina Elena, è annessa alla Casa Madre delle Suore degli Angeli ed è caratterizzata da una volumetria di chiara ispirazione barocca, scandita e ritmata in facciata dalla presenza di una serie di lesene, nella fattispecie sei, intervallate da nicchie collocate nel mezzo. Domina il prospetto frontale un imponente portale, incorniciato da una fascia scanalata realizzata in stucco, arcuato a tutto sesto. Al livello superiore, due grosse volute in stucco restringono la facciata e si raccordano al timpano di coronamento. Sul lato sinistro si trova la torre campanaria, il cui accesso avviene tramite un portale, realizzato con conci squadrati e bugnati. Lateralmente si trova l'ingresso al convento che avviene attraverso un portale sormontato da tre piccole guglie. Sull'altare maggiore domina un quadro prodigioso, dipinto sul legno nel 1710 da Francesco Basile, copia fedele dell'immagine della Vergine del Carmelo veneratissima nella Chiesa del Convento di Torre del Greco.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Capitosti

La chiesa rurale risale al 1601 come si evince da un'iscrizione all'interno della stessa, presenta una pianta rettangolare a navata unica, con cappella laterale e transetto solo sul lato sinistro. Al centro dell'aula è situata una cripta utilizzata come ossario.

La chiesa fu inondata dallo straripamento del Titerno nel XVI secolo e poi ricostruita.

All'interno la chiesa presenta una volta a crociera sull'aula e una volta a crociera nella zona d'altare; mentre la copertura della cappella laterale oggi crollata era presumibilmente a botte su arco a tutto sesto.

Le pareti interne e le volte presentano tracce di affreschi. la facciata principale è caratterizzata da un portale centrale sormontato da lunetta affrescata, e da un oblò ovale per l'ingresso della luce. Il tetto è a falde. sul lato destro della chiesa vi sono degli ambienti presumibilmente d'abitazione su due livelli oggi diroccati.

Ave Gratia Plena

Ubicata in via Annunziata, è la Chiesa Parrocchiale della frazione Casali di Faicchio. Fu realizzata ampliando una struttura religiosa preesistente, nel 1737. Al suo interno vi è una pregevole tela del 1751, opera del pittore Cosenza. La tela misura 275 mq ed è posta sull'estradosso del solaio. La facciata, del tipo a capanna, è ritmata da quattro lesene giganti con capitelli dorici. Il portale presenta un timpano spezzato, recante nel mezzo un affresco raffigurante Madonna e Angeli. Lateralmente è collocata la torre campanaria, a tre livelli, con lesene sui cantonali e sormontata da una cupola moresca con tegole maiolicate di colore giallo

e verde. Si consiglia di vedere la Statua San Vincenzo Ferreri.

La scultura (altezza cm.180) in stile barocco, è in legno policromo. Rappresenta San Vincenzo Ferreri mentre con il braccio destro indica il cielo.

Il Santo, abbigliato con abito domenicano, è dotato di grandi ali e dei suoi attributi: la tromba ed il libro nella mano sinistra e la fiammella sulla fronte. Sul libro è riportata la seguente iscrizione: "TIME/TE/DEUM/ET/DATE/ILLI/HONO/REM".

La Chiesa Ave Gratia Plena fu realizzata nelle proporzioni attuali nel 1737, visto che la preesistente non riusciva ad accogliere i fedeli perché di piccola dimensione. A cura del pittore Cosenza, nel 1751 furono completati i lavori della tela di 275 mq., posta sull'intradosso del solaio, gli affreschi della parte absidale nonché quelli sovrapposti al cornicione. La tela necessaria fu lavorata dalle donne della frazione e le spese occorrenti furono sostenute dai fedeli. I dipinti su tela e delle cappelle laterali furono eseguiti dalla scuola del Solimene. Nel 1884 fu costruita la cappella laterale del sacramento e completata la guglia del campanile. In seguito agli eventi bellici del 1943 furono eseguiti gli opportuni lavori di restauro e la Chiesa fu riaperta al culto nell'anno 1949. Nel 1950 fu realizzato l'orologio della torre campanaria con le offerte

inviata dai cittadini emigrati. Nel 1974 una rovinosa calamità atmosferica dissestò ed asportò parte della copertura nonché la travata portante, con danni rilevanti ai dipinti. Inoltre, gli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 contribuirono ad aggravare i danni preesistenti provocandone altri più gravi tanto da rendere l'edificio inagibile con enorme disagio del parroco e dei fedeli costretti a celebrare i riti religiosi in alloggi provvisori ed insufficienti. Nel 1989 furono iniziati i lavori di restauro e di consolidamento con il finanziamento della legge 219/81. Il restauro della tela venne curato dal maestro Giovanni Sparla di Roma. L'impresa edile, invece, ultimò i lavori nell'anno 1991 e, il 25 luglio dello stesso anno, monsignor Felice Leonardo riaprì al culto la Chiesa.

### **2.6.5 - Beni architettonici, ambientali ed archeologici**

Sul territorio comunale di Faicchio sono presenti beni immobili assoggettati a vincolo ai sensi di legge. Per quanto riguarda gli immobili vincolati ai sensi della L. n.1089/39 e L. n.1497/39, e del decreto legislativo 490/99 la Soprintendenza per i BBAAPPSE di Salerno, Avellino e Benevento ha indicato i seguenti:

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO	DECRETO
Castello feudale	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di San Sancio o Santa Maria di Costantinopoli	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di Santa Maria Assunta	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di San Giovanni Battista	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di Santa Lucia	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa del Carmine	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa Ave Gratia Plena	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa del SS.Salvatore - Convento San Pasquale	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Via Crucis Diocesana	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Grotta di San Michele	artt. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Acquedotto ipogeo Sannita- Romano III sec.a.C.	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Via Latina	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Criptoportico di epoca romana in località "Grotte" proprietà Bianchi		D.M. 17.03.1926
Cisterna di epoca romana in loc. "Grotte" proprietà Bianchi		D.M.16.02.1936
Resti di strutture di epoca romana e altomedioevale in loc. Castellone presso la confluenza tra Volturno e Titerno		D.M. 23.08.1993
Resti di villa di epoca repubblicana in via Fontanavecchia alle pendici del Monte Ermano - Comunicazione del Soprintendente per i Beni Archeologici prot.n. 3047/1481 ex art.4 L.1089/1939		D.M. 20.11.1976
Ponte Fabio Massimo	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984

DI INTERESSE ARCHEOLOGICO NON SOTTOPOSTE A VINCOLO	
Cinta muraria in pietra in opera poligonale di epoca sannitica sul Monte Acero.	Comunicazione Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Salerno, Avellino e Benevento prot. n. 215/26K del 21.02.2007
Acquedotto romano in località Fontanavecchia	

Inoltre gli immobili del centro storico del Comune di Faicchio sono stati oggetto di censimento al fine di avviare il procedimento di dichiarazione di "Centro storico di pregio" ex art.2 della L.R. 26/2002 a cui ha fatto seguito l'approvazione del "Programma di Valorizzazione del Centro Storico e dei Nuclei Antichi di Faicchio" ai sensi dell'art.2 comma 6 e 8 del Regolamento Attuativo approvato con DPGR n.376 dell'11/06/2003 di cui alla delib. di C.C. n.23 del 29.09.2003.

Il lavoro ha permesso di individuare i Beni Culturali presenti sul territorio comunale di Faicchio, tenuto conto di quanto stabilito dal D.L.vo 42 del 22.01.2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) art.10, commi 1 e 2.

Di seguito si riporta l'elenco\* degli edifici oggetto di catalogazione e quelli già catalogati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali delle Province di Salerno, Avellino e Benevento:

n	DENOMINAZIONE EDIFICIO	CATALOGAZIONE	NUMERO DI CATALOGO NCTN	Numerazione progressiva nel Progetto di Catalogo
1	Chiesa San Rocco	Già catalogato	00211919	-
2	Palazzo Giorgi	Già catalogato	00211920	-
3	Palazzo De Nigris	Già catalogato	00211922	-
4	Palazzo Luponio	Già catalogato	00211923	-
5	Palazzo Puca	Già catalogato	00211925	-
6	Palazzo Ferrucci ex Pascale	Già catalogato	00211927	-
7	Masseria De Martino o Casapedone	Già catalogato	00211929	-
8	Palazzo Onofrio	Già catalogato	00261341	-
9	Palazzo Maturo	Già catalogato	00261342	-
10	Palazzo Tomasi	Già catalogato	00261343	-
11	Palazzo Del Giudice - Frascatore	Già catalogato	00261344	-
12	Palazzo Palmieri ex Pescitelli	Già catalogato	00261345	-
13	Palazzo Calatino	Già catalogato	00261346	-
14	Palazzo De Martino	Già catalogato	00261347	-
15	Casa Mirandi/ Lombardi	Già catalogato	00261348	-
16	Palazzo Pascale	Già catalogato	00261349	-
17	Palazzo Fondazione Pascale	nuovo	-	A0000001
18	Casa Antonucci	nuovo	-	A0000002
19	S. Maria Delle Grazie Dei Capitosti	nuovo	-	A0000003
20	Cappella di San Giorgio	nuovo	-	A0000004
21	Chiesa San Pietro	nuovo	-	A0000007
22	Chiesa di San Lorenzo	nuovo	-	A09
23	Chiesa di San Martino	nuovo	-	A10
24	Oratorio di San Francesco	nuovo	-	A11
25	Chiesa di San Nicola	nuovo	-	A12
26	Masseria Del Barone	nuovo	-	A13
27	Masseria Mastrocola	nuovo	-	A14
28	Torre Vecchia di Marafi	nuovo	-	A15
29	Chiesa di Sant'Andrea di Cortesano	nuovo	-	A16
30	Masseria Filippelli	nuovo	-	A17
31	Torre Nuova di Marafi	nuovo	-	A18

\* a tale elenco devono essere inclusi gli edifici vincolati di cui alla precedente tabella

### **3.0.0 - Quadro ambientale**

#### **3.1.0 - Caratteri geologici, idraulici, naturalistici e ambientali del territorio**

##### **3.1.1 – Geomorfologia - Risorse ideologiche e naturalistiche**

Il Comune di Faicchio fa parte di quei comuni dell'entroterra beneventano che si collocano sulla dorsale appenninica del Massiccio del Matese, in un territorio orograficamente piuttosto complesso perché segnato dalla presenza di forti pendii, di avvallamenti e dal percorso del torrente Titerno, lungo 27 km, affluente di sinistra del fiume Volturno in località Torre Nuova di Marafi.

Dal punto di vista geologico, la genesi del Matese è inquadrabile negli eventi che originano le formazioni appenniniche; esso comprende formazioni sedimentarie calcareo-dolomitiche mesozoiche e affioranti di sedimenti pelagi riconducibili al bacino molisano-sannitico.

La morfologia del massiccio vede più rilievi di altitudine piuttosto elevata, che configurano alcune dorsali minori parallele, separate da valli. Alla base della dorsale più alta, dominata dal Miletto, si estende il grande bacino del lago Matese; vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, sparse in tutti i versanti, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi e impetuosi, incassati in profonde incisioni che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari (Lete, Sava, Titerno, Sassinora, per restare nei confini campani).

Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica, più di un torrente, tra cui il Titerno che attraversa il territorio comunale di Faicchio, conserva il suo aspetto primordiale, andando così a determinare la conservazione di alcune di particolare interesse comunitario.

Infatti, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti Siti di Importanza Comunitaria individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

- ZSC- IT80200009 "Pendici Meridionale del Monte Mutria";
- ZSC-IT8010027 "Fiume Volturno e Calore Beneventano";
- ZPS-IT8010026 "Matese".

Tali valori naturalistici del territorio sono stati presi in considerazione nella redazione del presente Piano Preliminare, lasciando ampi margini di efficacia alle future individuazioni delle aree protette.

L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo

l'ambiente - non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia - come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale.

L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

Infine dal punto di vista climatologico è possibile definire che le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di Faicchio rispecchiano le caratteristiche del clima mediterraneo: inverno mite ed estate calda.

### **3.1.2 - Stato di qualità delle acque**

#### Acque superficiali – IL FIUME TITERNO

Il corso d'acqua superficiale che interessa il comune di Faicchio è costituito principalmente dal Fiume Titerno, appartenente al bacino idrografico del Volturno. Esso nasce dalle sorgenti Petrosa e Crocella, site a 1.200 m di quota e dal Torrente Acquacalda ai piedi del Monte Pesco Rosito (1.252 m) in territorio di Pietraraja, comune della provincia di Benevento. Dopo aver percorso una valle angusta, con il tributo dei torrenti Paradiso-Reviola-Valleantica-Acquacalda e Torbido scendendo dalla Civita di Cusano Mutri e attraversando gole fra pareti scoscese ricoperte da faggete e quercete crea 5 km di gola al Ponte Riseco segnando il territorio con profonde incisioni.

Questo fenomeno erosivo è visibile seguendo il percorso panoramico lungo la strada Cerreto-Cusano, dove le gole presentano una serie di forre profonde mediamente fra i 30 e 35 metri in prossimità del Monte Ermano e Monte Cigno. Bagna Cerreto dove riceve a sinistra la Fonte Viscosa; qui volge ad ovest, passa per San Lorenzello, gira al nord del Monte Acero, passa per **Faicchio** nel cui territorio si verifica un notevole squilibrio fra il letto del fiume (dalla zona di Ponte Riseco in su) ed il suo conoide terminale (dalla zona del Pantano a Faicchio). Dopo un corso di circa 25 km sbocca nel Volturno. Questo processo naturale porta come conseguenza tracimazioni e straripamenti in prossimità del centro abitato e delle colture. Interessante il fenomeno erosivo tra il monte La Rocca (420 m.) e il centro abitato di Faicchio.

Per quanto riguarda il tema della qualità delle acque si rinvia al Rapporto Ambientale per la VAS del PUC.

### 3.2.0 - Stato del territorio agricolo e forestale

#### L'uso agricolo del suolo

Il territorio comunale di Faicchio è caratterizzato dal rilievo montuoso del Matese, in quanto è posto ai piedi del Monte Acero. Una buona parte dell'estensione territoriale rientra nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese e sono presenti inoltre perimetrazioni di Zone ZSC e ZPS nella parte alta del comune e una ZSC che interessa il tratto di confine del Fiume Voltumo.

Gran parte del territorio, specie per la parte più bassa, è destinato all'uso agricolo, infatti più del 20% del territorio comunale è occupato da colture seminativi tipo cereali da granella.

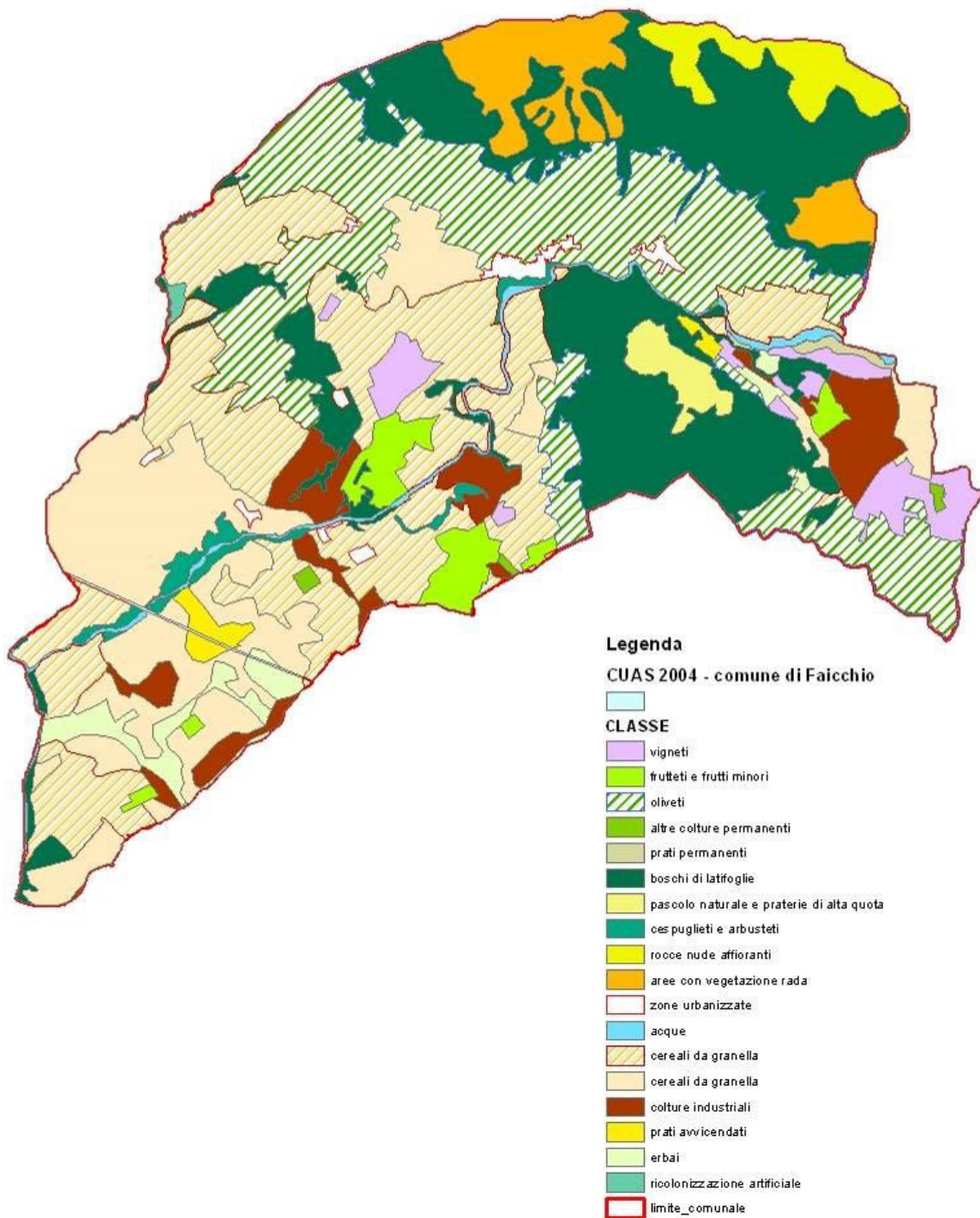
Forte è l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo che occupa il 21,54% dell'estensione del territorio comunale, nonché di tutela dal rischio idrogeologico, tant'è che l'1,16% del territorio è interessato dalla presenza di acque, che trovano nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

<b>Classe coltura</b>	<b>Superficie (mq)</b>	<b>Valore Perc. %</b>
<i>oliveti</i>	8.572.121	19,65
<i>vigneti</i>	1.228.159	2,82
<i>Frutteti e frutti minori</i>	1.084.376	2,49
<i>Altre colture permanenti</i>	87.110	0,2
<i>prati permanenti</i>	105.931	0,24
<i>Pascolo naturale e praterie di alta quota</i>	486.020	1,11
<i>Cespuglietti e arbusteti</i>	468.802	1,07
<i>boschi di latifoglie</i>	9.398.006	21,54
<i>Rocce nude e affioranti</i>	980.900	2,25
<i>Aree a vegetazione rada</i>	1.857.484	4,26
<i>acque</i>	505.730	1,16
<i>ambiente urbanizzato</i>	394.246	0,9
<i>cereali da granella</i>	9.099.229	20,86
<i>Cereali da granella</i>	6.098.356	13,98
<i>Colture industriali</i>	2.072.914	4,75
<i>prati avvicendati</i>	308.304	0,71
<i>erbai</i>	825.850	1,89
<i>Aree a ricolonizzazione naturale</i>	50.739	0,12

Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata è occupata principalmente da boschi di latifoglie (21,54%), e cereali da granella (34,84%), al di là dei boschi, è caratterizzato da pascoli. Solo lo 0,9% dell'intera superficie comunale è classificata quale "ambiente urbanizzato".

Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità

di Bacino competente, da cui non si può prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.



Uso del suolo territorio comunale di Faicchio - CUAS REGIONE Campania 2004

### **3.3.0 - Aree naturali protette e vincoli ambientali**

#### **3.3.1 - ZSC e ZPS**

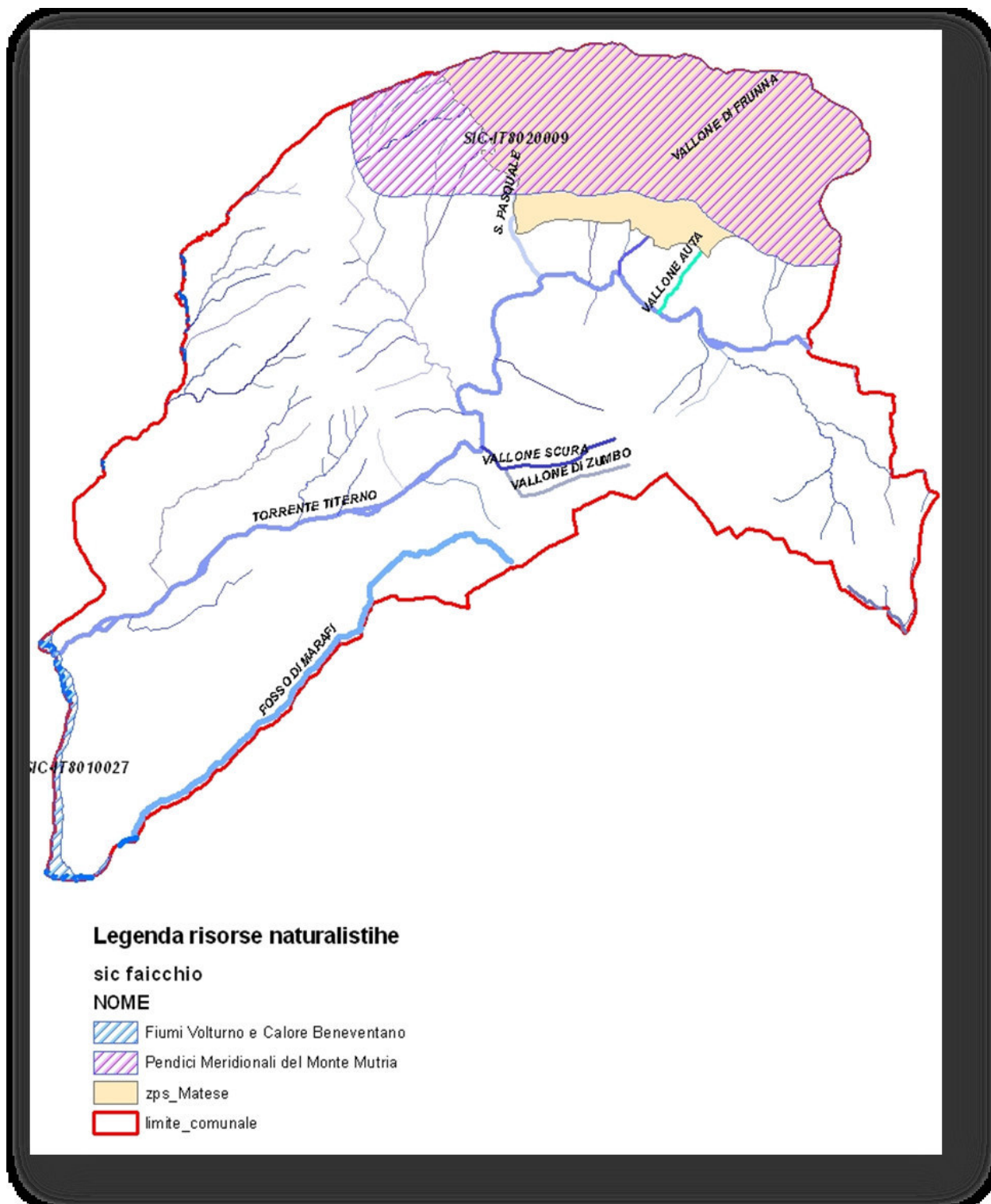
Il Comune di Faicchio fa parte di quei comuni dell'entroterra beneventano che si collocano sulla dorsale appenninica del Massiccio del Matese.

La morfologia del massiccio vede più rilievi di altitudine piuttosto elevata, che configurano alcune dorsali minori parallele, separate da valli. Alla base della dorsale più alta, dominata dal Miletto, si estende il grande bacino del lago Matese; vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, sparse in tutti i versanti, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi e impetuosi, incassati in profonde incisioni che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari (Lete, Sava, Titerno, Sassinora, per restare nei confini campani).

Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica, più di un torrente, tra cui il Titerno che attraversa il territorio comunale di Faicchio, conserva il suo aspetto primordiale, andando così a determinare la conservazione di alcune zone di particolare interesse comunitario.

Infatti, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti Siti di Importanza Comunitaria individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

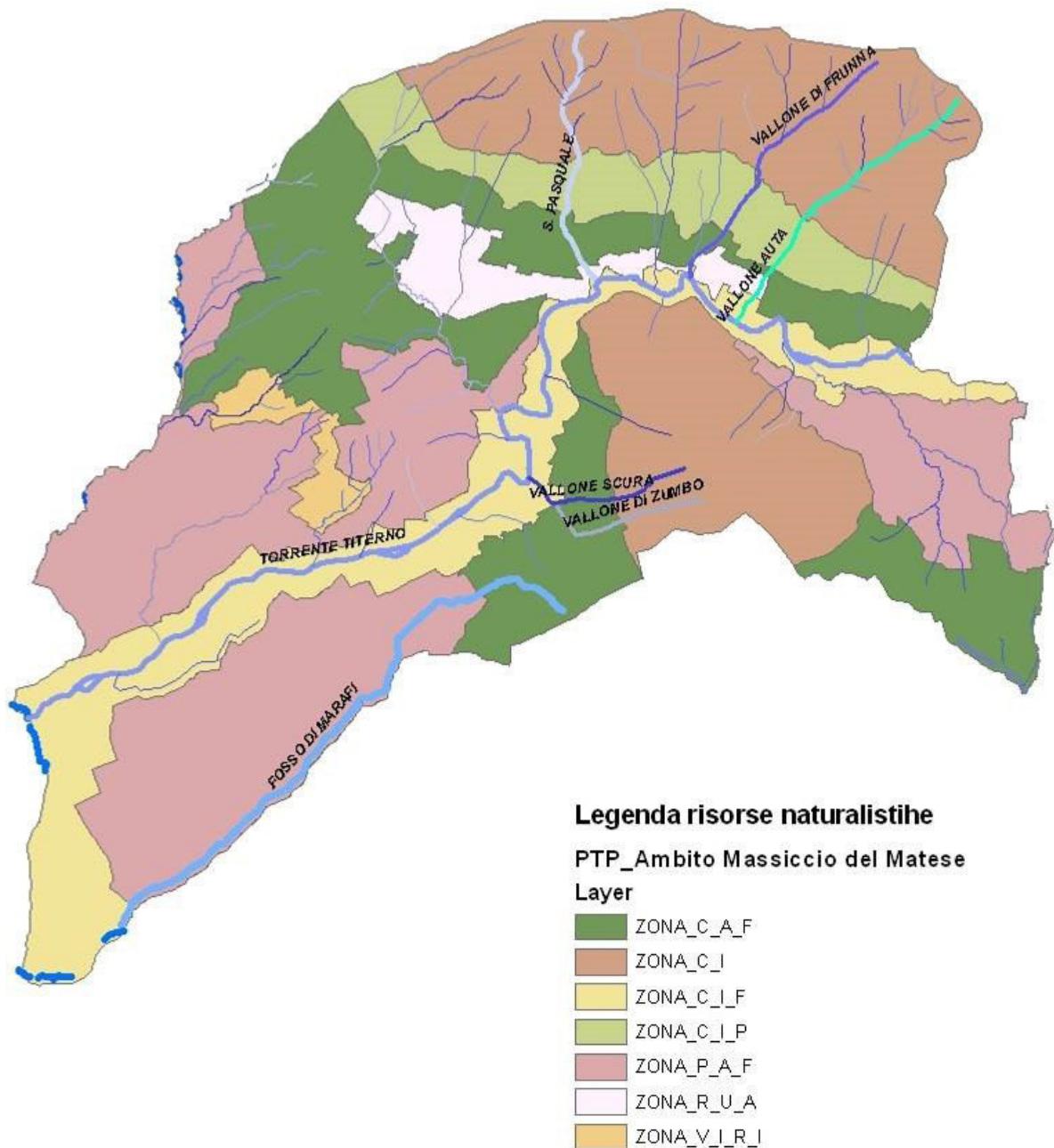
- ZSC- IT80200009 "Pendici Meridionale del Monte Mutria";
- ZSC-IT8010027 "Fiume Volturno e Calore Beneventano";
- ZPS-IT8010026 "Matese".



Individuazione idrografia, aree ZSC (ex SIC) e area ZPS nel Comune di Faicchio

### 3.3.2 - Parco regionale del Matese e PTP ambito Massiccio del Matese

Considerando le peculiarità naturalistiche del territorio comunale, esso è ricompreso nella delimitazione del **Parco Regionale del Matese** che suddivide parte del territorio in aree di protezione, aree di riserva integrale e aree di conservazione, nonché è disciplinato dal **PTP ambito Massiccio del Matese** che suddivide il territorio in zone a cui sono associate le rispettive azioni di tutela previste dallo stesso.



*Classificazione del PTP ambito Massiccio del Matese*

Tali valori naturalistici del territorio sono posti alla base della redazione del Piano Urbanistico Comunale. L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente - non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia – ed il paesaggio come elementi strategici per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale.

L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

### Flora

Tutta l'area presenta dunque una eccezionale valenza naturalistica: i rilievi sono ammantati di faggete che coprono i versanti alle quote più elevate, soprattutto nel versante orientale.

Più in basso, domina il bosco misto che spesso si interseca con i castagneti modellati dall'uomo, e con le leccete che risalgono dal piede del massiccio specialmente nei quadranti più caldi dell'area. Le essenze prevalenti sono dunque la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Castagno (*Castanea sativa*), e nei versanti più assolati la Macchia mediterranea. Nel sottobosco fioriscono numerose specie di Orchidee selvatiche del genere "Orchis". Le rupi, ed in particolare quelle di vetta, ospitano una interessante flora ricca di endemismi e specie rare. Si tratta in generale di specie che denotano affinità con i popolamenti dei pascoli e delle rupi elevate dell'Appennino centrale, come le Sassifraghe, tra le quali la rara *Saxifraga porophylla*, le Primule montane (*Primula auricola*), le Viole dei pascoli rupestri (*V. pseudo gracilis*, *V. eugeniae*, *V. aetnensis* ssp. *splendida*), gli Edraianti (*Edraeanthus* sp.), la Lingua di cane appenninica (*Solenanthes apenninus*), le Pedicolari (*Pedicularis* sp.), le Creste di gallo (*Rhinanthus wettsteinii*, *R. personatus*), ed i Verbaschi (*Verbascum* sp.) solo per citare le più appariscenti.

### Fauna

Eccezionale è il patrimonio faunistico: i rilievi sono frequentati dal Lupo (*Canis lupus*) e dal Gatto selvatico (*Felis silvestris*); alle quote inferiori dominano, invece, i boschi misti in cui sono frequenti Astori (*Accipiter gentilis*), Sparvieri (*A. nisus*), Colombacci (*Columba palumbus*) e Poiane (*Buteo buteo*), che non di rado si spingono verso le pareti rocciose, regno di rapaci come il Lanario (*Falco biarmicus*),

l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed altre specie rupicole quali il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Spioncello (*Anthus spinoletta*).

Nei boschi è particolarmente frequente il Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*). La fauna alata che sorvola questi ambienti in primavera è costituita, tra gli altri, da Nibbio reale (*Milvus milvus*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*).

La presenza degli specchi d'acqua fa sì che il birdwatching possa essere molto fruttuoso per la presenza di nidificanti come Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e Germano reale (*Anas platyrhynchos*). Durante i passi si avvistano anche Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Cicogna bianca e Cicogna nera (*Ciconia ciconia*, *C. nigra*) Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Combattente (*Philomachus pugnax*) e Marzaiola (*Anas querquedula*). In inverno diverse specie di anatre cercano rifugio tra i chiari nei canneti. Ed ancora va ricordata la presenza nel Parco della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e tra i Rettili dell'ormai raro Orbettino (*Anguis fragilis*).

### **3.3.3 - Vincoli di rilevanza ambientale derivanti da disposizioni di legge**

#### Fascia di rispetto

##### **art. 142, co. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

**ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti**

##### **art. 9 co.2 del PTP Ambito Massiccio del Matese**

#### Boschi

##### **art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04**

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

#### Usi civici

##### **art. 142, co. 1, lett. h), Dlgs n° 42 del 22/01/04**

*h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

### Aree percorse dal fuoco

*la legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.*

### Sorgenti

*Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio è interessato dalla presenza di diverse sorgenti.*

*Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.*

### Vincolo Idrogeologico

*Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.*

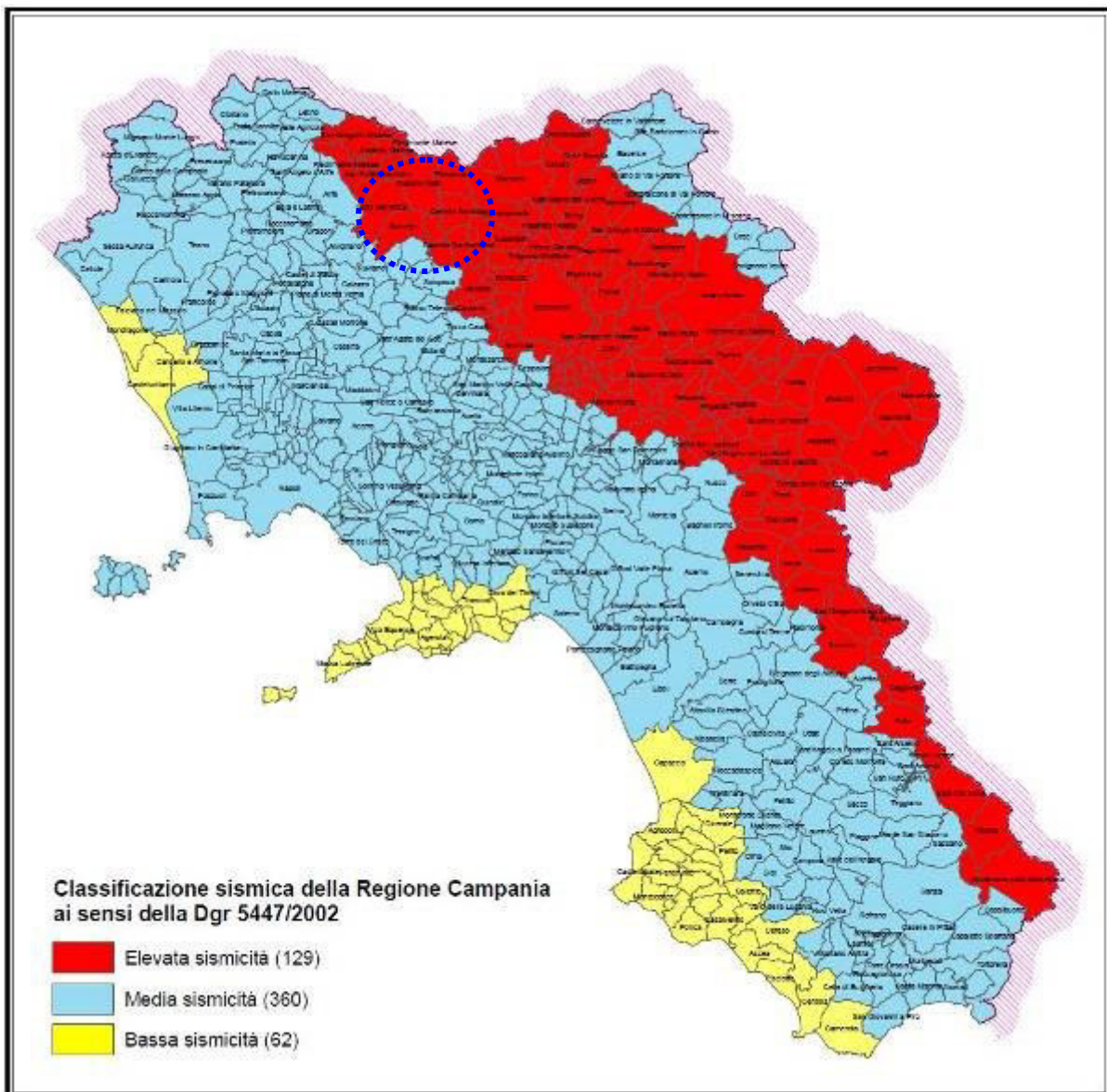
### 3.4.0 - Il Rischio Sismico e idrogeologico

#### 3.4.1 - Rischio sismico

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici. Con delibera n.5447 del 07.11.2002 la Giunta Regionale approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio Regionale.

Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

**Faicchio** rientra nella classificazione di I categoria, la qual cosa significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti.



La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



**ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA**

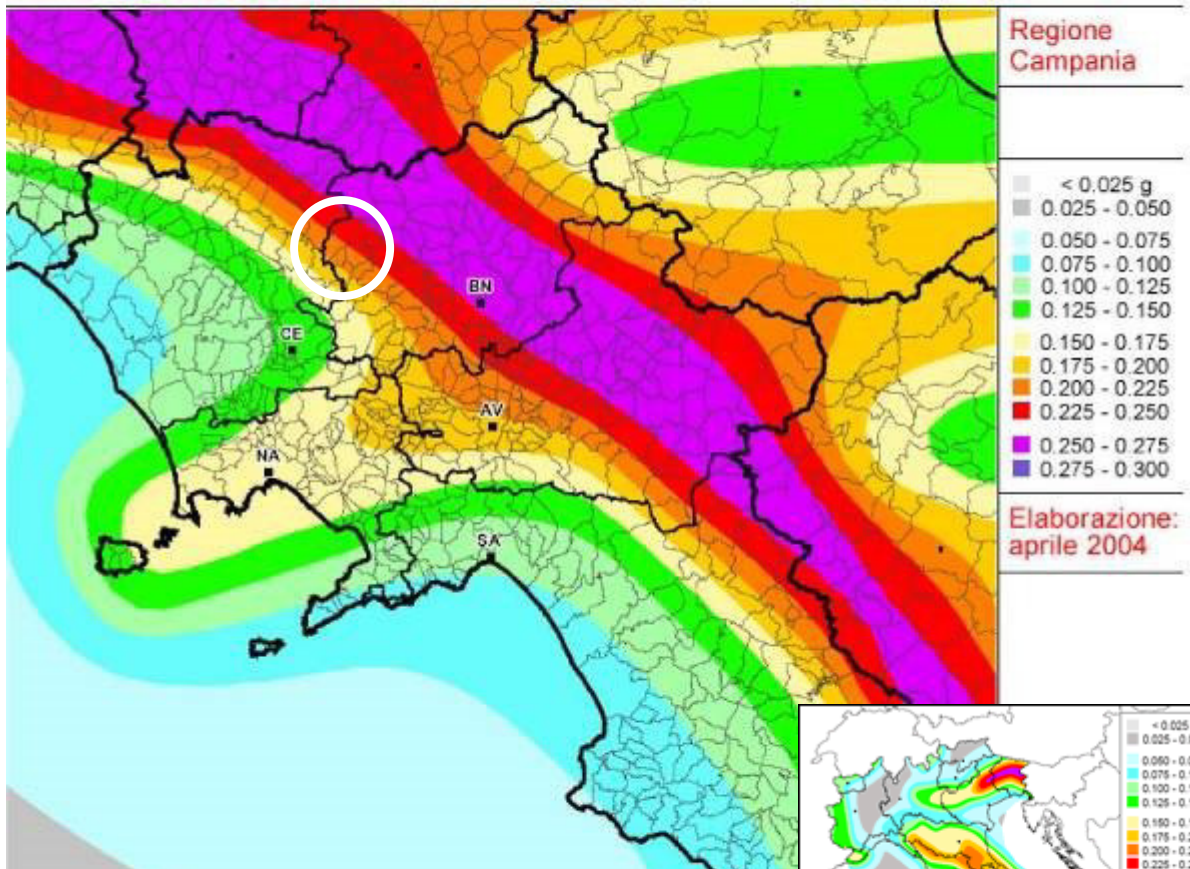
**Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale**

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)

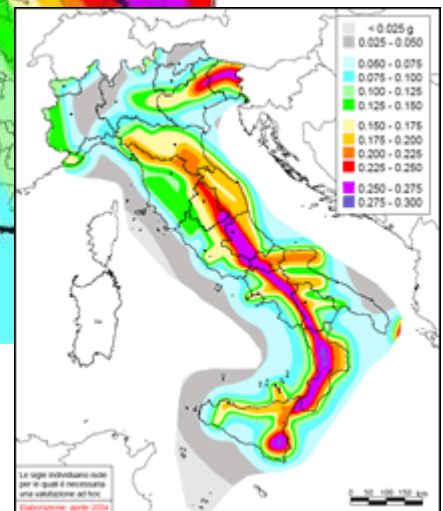
espressa in termini di accelerazione massima del suolo ( $a_{max}$ )

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli molto rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat.A, All.2, 3.1)



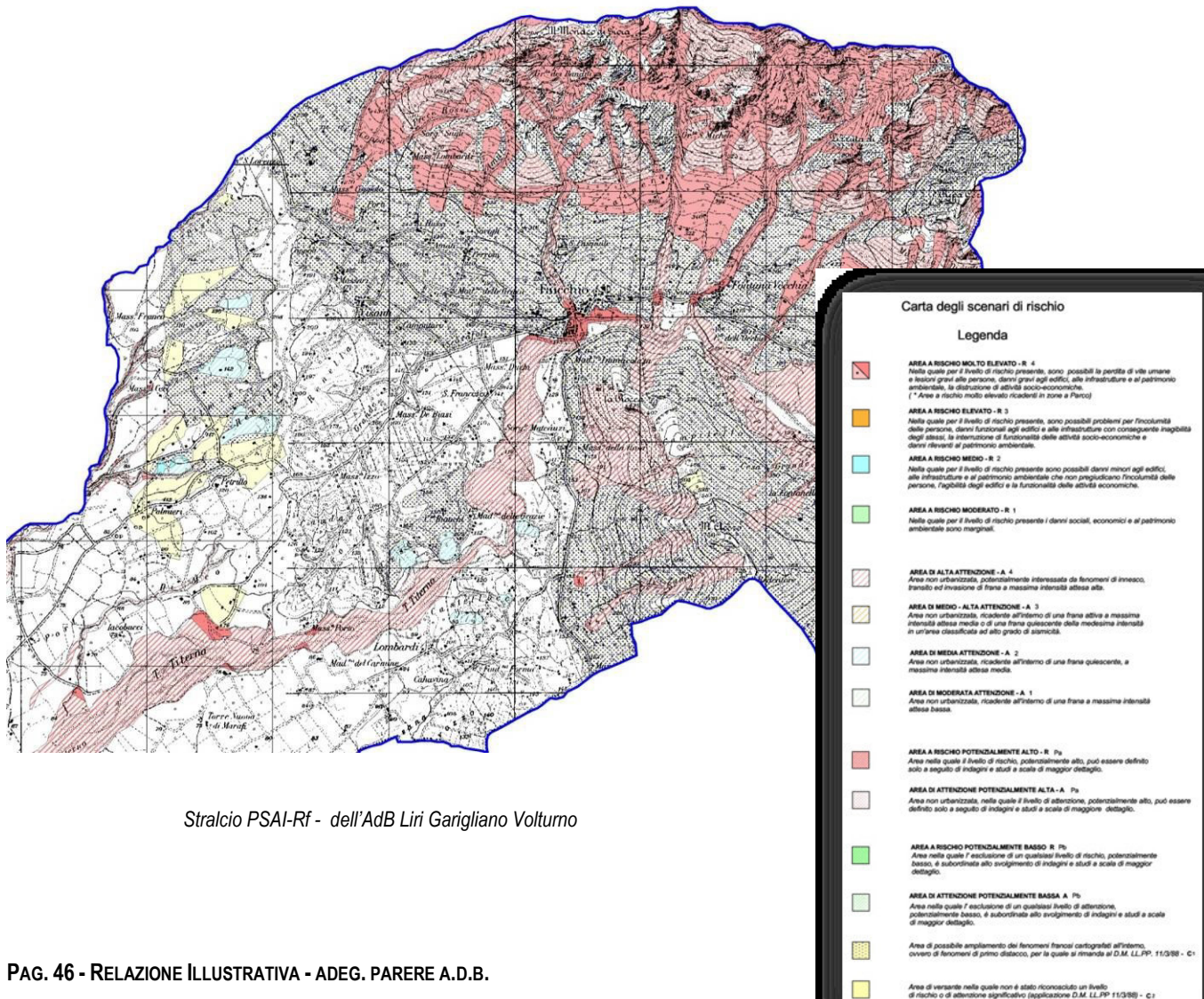
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ )
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$



### 3.4.2 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino – Rischio Frana

In sede di redazione del PUC è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità individuati dall'Autorità di Bacino competente, che per quanto concerne il territorio di Faicchio è ***l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno***.

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Faicchio nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, nell'elaborazione del PUC, in particolare, si è fatto riferimento sia al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane, che al D.I.O.P.P.T.A *Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale*. La tavola del ***rischio frana del PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*** - dell'Autorità di Bacino individua una fascia di rischio ***molto elevato-R4*** a ridosso del centro abitato e in tutta la fascia a nord del territorio. Una fascia di attenzione alta corre lungo tutto il tragitto del Titerno. Mentre nel resto del territorio si evidenziano a sud e ad ovest fenomeni C1-possibili ampliamenti dei fenomeni franosi e fenomeni di media attenzione sulla fascia ovest del confine comunale.



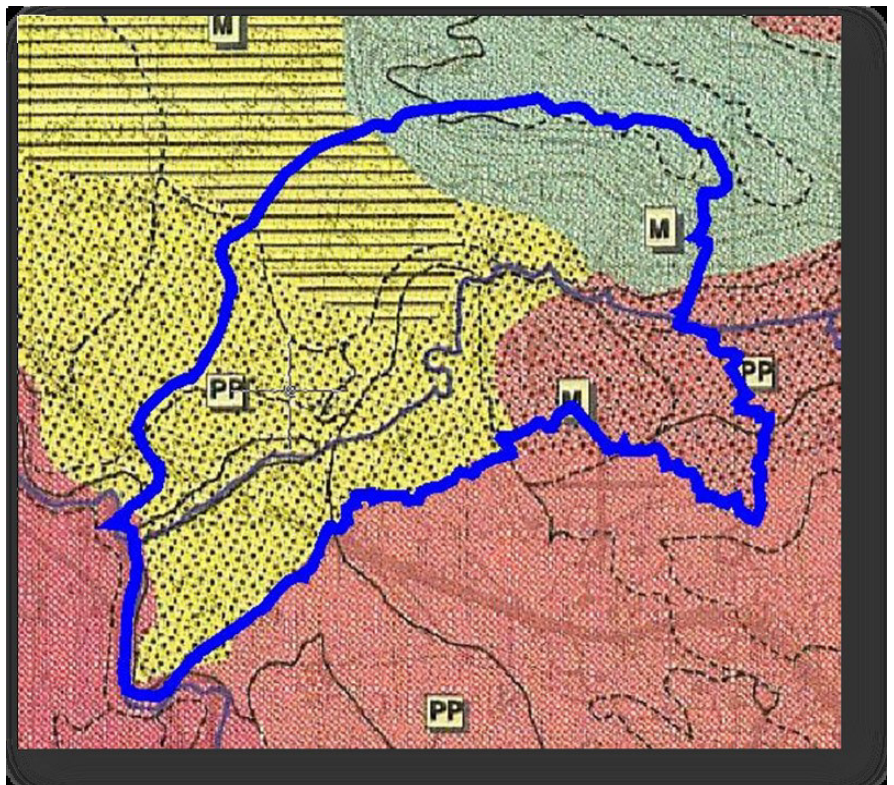
Tali individuazioni comportano la necessità di una specifica analisi delle relative problematiche insediative, basata fondamentalmente sul confronto tra il grado di pericolosità e di rischio classificati dalla stessa Autorità di Bacino e la suscettibilità di generare situazioni di maggior rischio conseguente alle diverse opzioni pianificatorie, al fine di verificarne innanzitutto l'accettabilità e, quindi, di delineare il quadro degli adempimenti per la fase attuativa delle trasformazioni previste.

In particolare, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permette quindi di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

Il Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile "strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali" al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alla tav. C1.V.– *Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano*” del D.I.O.P.P.T.A, il territorio comunale di Faicchio, caratterizzato da *rilievi montani, rilievi collinari, sistema pedemontano terrazzato, nonché sistema della pianura alluvionale e costiera*. Per ognuna di esse sono specificati obiettivi quali vivere la Montagna, curare la diversità, ricomporre la diversità per la fascia pedemontana, e ricostituire la qualità per la fascia di pianura;



quindi, a seconda delle potenzialità e alle criticità del territorio corrisponderanno determinate *azioni dirette*, che si riferiscono prevalentemente all'attività propria dell'Autorità di Bacino, e *azioni indirette* che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), come meglio dettagliato nelle Linee Guida dello stesso D.I.O.P.P.T.A.

LEGENDA	ATTUAZIONE DELLE AZIONI DIRETTE E INDIRECTE		
	ZONE CON PRESENZA RILEVANTE DI AREE DI PREGIO SOTTOPOSTE A STRUMENTI DI TUTELA	ZONE CON MEDIA PRESENZA DI AREE DI PREGIO SOTTOPOSTE O MENO A STRUMENTI DI TUTELA	ZONE CON SCARSA PRESENZA DI AREE DI PREGIO IN ASSENZA DI STRUMENTI DI TUTELA
AREE NON URBANIZZATE CON USI AGROFORESTALI COMPATIBILI			
AREE NON URBANIZZATE CON USI AGROFORESTALI DIFFERENZIATI			
AREE SCARSAMENTE URBANIZZATE			
AREE URBANIZZATE E/O CON CENTRI DI MODERATA ESPANSIONE			
AREE URBANIZZATE INTERESSATE DA FENOMENI RILEVANTI DI INTERAZIONE COI CORSI D'ACQUA			
AREE URBANIZZATE CON ESPANSIONI RILEVANTI DEI CENTRI			
AREE URBANIZZATE CON ESPANSIONI RILEVANTI DEI CENTRI TENDENTI ALLA FORMAZIONE DI NUCLEI DI TIPO COMPATTO			

Stralcio DIOPTTA tavola CV1 e relativa legenda - dell'AdB Liri Garigliano Voltumo

### 3.4.3 - Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA)

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il

sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre alle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- *valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);*
- *aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);*
- *ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);*
- *successivi aggiornamenti (2019, 2021).*

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- *previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;*
- *presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;*
- *regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;*
- *attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.*

Infine l'art.4 del D.Lgs.10 dicembre 2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza), il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale

svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente “vicino” ai PSAI, viene considerato un strumento differente, in quanto è predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso. Interrogarsi sulla natura di questa diversità costituisce un fatto importante per non creare confusione di ruolo tra i due Piani che hanno molti punti in comune ma che devono risultare del tutto distinti, senza produrre inutili sovrapposizioni.

In merito alle affinità si evidenzia che:

- Entrambi i Piani sono basati sulla conoscenza della pericolosità e del rischio da alluvione e la determinazione di questi elementi è stata effettuata, in entrambi i casi, attraverso le stesse indicazioni, vale a dire le disposizioni del DPCM. 29/09/98 che definisce le note quattro classi di rischio e pertanto, a parità di altre condizioni quali il naturale aggiornamento temporale; la base conoscitiva, analisi e perimetrazione, risultante è del tutto equivalente.

In merito alle differenze si evidenzia:

- La prima è data dall'ambito di applicazione che nel PGRA è molto più esteso in quanto riferita al Distretto idrografico Appennino Meridionale che ha un'estensione di 68.200 km<sup>2</sup>, nei PSAI è riferito ai singoli bacini idrografici di competenza delle AdB;
- La seconda, di maggior rilievo tra i due strumenti sta nelle finalità. Di fatto i Piani Stralcio, derivati dal Piano di Bacino perseguono la finalità complessiva della mitigazione del rischio, che rappresenta la parola chiave di tutto il processo. Il PGRA, anche attraverso la pericolosità e rischio idraulico, invece è riferito alla gestione del medesimo rischio;
- La terza, che deriva dalla seconda, sta nel fatto che i PGRA, in considerazione del risalto alla gestione, sta nell'integrazione sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) in termini di gestione, e sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. Di fatto, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Nei PSAI questi due aspetti sono considerati separati;
- L'ultima differenza, legata ai nuovi approcci della pianificazione, è quella relativa al processo di Partecipazione e di Condivisione fra gli Enti chiamati alla valutazione e gestione del rischio alluvione, nonché alla massima informazione delle comunità locali; processo del PGRA che è reso più rilevante ed integrato rispetto a quanto avvenuto nei PSAI.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, predisposto dall'Autorità di Bacino Nazionale

dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in linea anche con la Direttiva 2000/60/CE e D.Lgs. 152/2006 e smi. (di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010) in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE ed al D.Lgs. 49/2010, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.

In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (comma 2 art.7 D.Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;
- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

La redazione delle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni (art.6 D.Lgs. 49/2010 – scadenza 22/06/2013) costituisce un punto fermo del lungo processo formativo e di attuazione del PGRA, proponendosi come un punto di arrivo e nello stesso tempo di partenza verso successivi traguardi mirati alla migliore forma di gestione del rischio da alluvione.

Detta redazione si configura come segue:

- Per le mappe di pericolosità il comma 2 individua gli scenari (bassa, media ed elevata probabilità) e il comma 3 individua, per ciascun scenario, i seguenti elementi da considerare per la predisposizione delle mappe della pericolosità:
  - a. estensione dell'inondazione;
  - b. altezza idrica o livello;

c. caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

- Per le mappe del rischio di alluvioni il comma 5 indica le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari di cui al comma 2, prevede le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998 ed individua un'altra serie di elementi da considerare per la redazione delle mappe:

a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;

b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);

c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;

d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;

e) impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n.152 del 2006;

f) altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

L'altro elemento che concorre alla valutazione del rischio è il valore associato ai Beni Esposti che, nel caso di analisi puramente qualitative (vulnerabilità pari ad 1) fanno sì che la Mappa del Bene Esposto coincida con quella del Danno Potenziale. Tale informazione combinata opportunamente con la pericolosità consente di determinare il livello atteso di rischio di alluvione.

Completata la fase di predisposizione delle “mappe della pericolosità e del rischio”, che rappresenta la componente conoscitiva e mappatura del territorio del PGRA, si è avviata la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA che rappresenta il penultimo step del processo del Piano attraverso l'individuazione di tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento.

L'ultimo step riguarda l'attuazione del PGRA secondo le disposizioni del D.Lgs. 49/2010 ed in particolare attraverso la predisposizione dei programmi di intervento.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale è stato approvato con Delibera n.2 del **03/03/2016**. Con Decreto n.86 del **07/04/2016** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo è stato espresso il parere motivato ai fini della procedura di VAS.









### 3.4.4\*\* - Piano Stralcio Difesa Alluvione (PSDA)

\*\* L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha approvato, con Decreto Segretariale n.673 del 09.08.2023 (BURC n.67 del 18.09.2023), la Variante di aggiornamento del PSDA.

Tale Variante ha sostanzialmente riguardato l'estensione al corso del Titerno della perimetrazione delle fasce fluviali.

In dette fasce si applicano le Norme di Attuazione del PSDA, come richiamato anche nelle NTA del PUC.\*\*



LEGENDA	
	Limiti comunali
Fasce fluviali	
	Fascia A
	Fascia B
	Fascia B1
	Fascia B2
	Fascia B3
	Fascia C
	Perimetro oggetto di ripermetroazione

\*\* introdotto in esito al parere dell'Autorità di Bacino prot. 25120/2020 del 21.12.2020



## **4.0.0 - QUADRO ECONOMICO-SOCIALE E MORFOLOGICO**

### **4.1.0 - Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio**

#### **4.1.1 - Dotazione di servizi**

Le dotazioni di servizi ed infrastrutture sono illustrate negli elaborati grafici della serie “*Quadro strutturale economico e sociale*” e della serie “*Quadro strutturale morfologico*”. Le principali sono, in sintesi, le seguenti:

#### ATTREZZATURE SCOLASTICHE E PER L'INFANZIA

Scuola materna – Scuola elementare – Scuola media inferiore – Scuola Media Superiore - Palestra

#### ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE

Municipio – Ufficio Postale – Carabinieri - Polizia Municipale

#### ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

ASL Azienda Sanitaria Locale – Museo – Pro loco

#### ATTREZZATURE RELIGIOSE

Chiese (n.13)

#### ATTREZZATURE SPORTIVE

Campo di calcio – Campo da tennis

#### **4.1.2 - Le attività produttive e le tendenze in atto**

Le unità produttive presenti sul territorio beneventano sono, nel 2010, più di 39.000, ovvero il 6,2% del totale regionale (il che è un dato importante, se si considera che Benevento rappresenta meno del 5% della popolazione della Campania, per cui la densità imprenditoriale della provincia, nel contesto regionale, può considerarsi soddisfacente). Fra 2009 e 2010, nonostante la recessione economica, le unità locali sono cresciute dell'1,1%, in linea con il dato campano, e a un ritmo superiore rispetto a quello meridionale e nazionale. Per quanto il dato di crescita delle unità locali vada interpretato con cautela, perché può derivare da scorpori, sdoppiamenti di stabilimenti, fatti amministrativi correlati al registro imprese, ecc., è comunque un dato positivo, in prima approssimazione, in termini di capacità dell'economia locale di resistere agli effetti della recessione globale.

In particolare, tale crescita è stata alimentata soprattutto dal settore del commercio (+1,8%), che

rappresenta oltre il 21% delle unità locali provinciali (un valore comunque nettamente inferiore alla media regionale e nazionale), alle costruzioni (+2,4%) che costituiscono poco più del 9% del tessuto produttivo provinciale (ancora una volta, un valore inferiore a quello regionale e nazionale), probabilmente, in questo caso, anche grazie ad alcuni fenomeni di emersione dal sommerso, all'industria manifatturiera (+2,1%, 7,7% del totale delle unità locali beneventane).

In questo caso, si tratta di una tendenza di particolare interesse, perché contraria alla diminuzione registrata su base nazionale. È infatti opinione condivisa che l'industria manifatturiera, più internazionalizzata rispetto ad altri settori dell'economia, sia stata particolarmente colpita dagli effetti della recessione internazionale, con la conseguenza che il processo di deindustrializzazione in corso nell'economia italiana, fisiologico in un quadro globale di rivoluzione post-industriale, si sia accelerato.

Invece, a Benevento aumenta il numero di stabilimenti manifatturieri. Il dato, va trattato con cautela interpretativa, ma può rappresentare, almeno in parte, un fenomeno positivo, per esempio legato a un certo processo di emersione di imprese dall'economia informale.

Va inoltre segnalato l'incremento di unità locali nel settore dei servizi di ricettività e ristorazione, di quelli immobiliari, dei servizi ICT e nelle utilities (produzione e distribuzione di acqua, gas, energia). Viceversa, si riduce la numerosità di unità locali nel settore agricolo (in linea con una tendenza generale comune a tutto il Paese, e legata sia alla progressiva marginalità economica del comparto primario, sia alla ripulitura amministrativa degli archivi camerali).

Gli andamenti particolarmente positivi, e in parte sorprendenti, dell'industria manifatturiera, sono peraltro degni di un approfondimento maggiore. Il tessuto manifatturiero provinciale presenta una specializzazione peculiare (cioè superiore alla media regionale e nazionale) nei settori alimentare, dell'abbigliamento, della lavorazione dei minerali non metalliferi e, in misura minore, della fabbricazione di prodotti in metallo. Fra 2009 e 2010, tali settori di specializzazione hanno riscontrato incrementi nel numero di unità locali molto più rapidi rispetto al dato regionale e a quello nazionale (e generalmente in controtendenza rispetto a un dato nazionale di diminuzione del numero di unità locali) particolarmente interessante nel settore della lavorazione dei prodotti in metallo (+3,7%, a fronte del -1,5% nazionale). Fa eccezione il settore dell'abbigliamento, in forte crisi, che registra una riduzione del numero di operatori più rapida rispetto alla media nazionale. Interessante invece l'incremento delle unità locali del settore della gomma-plastica, praticamente l'unico settore legato alla chimica che sperimenta un aumento del numero di operatori (+9,3%, a fronte del +0,3% nazionale) e anche la forte crescita (+10,4%) del numero di unità locali operanti nel settore dei PC e altri prodotti elettronici, un settore che, con le sue 53 unità locali operanti sul territorio beneventano, costituisce un piccolo, ma interessante nucleo di attività high-tech nel contesto di un comparto manifatturiero sostanzialmente dominato da attività tradizionali, a basso livello di capacità innovativa. Dall'insieme dell'analisi effettuata, si deduce che la spiegazione

dell'emersione dal nero per giustificare l'incremento delle unità locali manifatturiere nel 2010 è solo parzialmente soddisfacente, nella misura in cui aumenta la numerosità di stabilimenti in settori a medio-alto contenuto tecnologico, che tradizionalmente sono meno toccati dal fenomeno dell'economia irregolare. È possibile che il comparto manifatturiero provinciale, nel suo insieme meno internazionalizzato rispetto ad altri territori del Paese, abbia risentito della contrazione dei mercati internazionali in misura meno acuta (fermo restando le spiegazioni di tipo amministrativo, legate agli archivi camerati, come la duplicazione di stabilimenti, la cessione di rami di impresa, o fatti meramente legati alle registrazioni amministrative, di cui si è accennato in precedenza). (Fonte: Osservatorio Economico della provincia di Benevento 2011).

**Tab. 1 - Le unità locali nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; valori assoluti ed in %, variazioni %)**

	Valori assoluti	Incidenza % sul totale regionale	Variazione % 2010/2009
Avellino	51.311	8,1	-1,1
<b>Benevento</b>	<b>39.384</b>	<b>6,2</b>	<b>1,1</b>
Caserta	100.589	15,8	1,8
Napoli	306.701	48,2	1,2
Salerno	138.317	21,7	1,7
<b>CAMPANIA</b>	<b>636.302</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>2.303.808</b>	-	<b>0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7.222.280</b>	-	<b>0,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 2 - Le unità locali in provincia di Benevento, in Campania ed in Italia per settore di attività (2010; valori assoluti)**

	Benevento	CAMPANIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura pesca	13.367	73.455	883.204
Estrazione di minerali da cave e miniere	47	453	9.108
Attività manifatturiere	3.035	58.498	769.192
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	74	719	11.059
Fornitura di acqua; reti fognarie	96	1.710	18.420
Costruzioni	3.623	73.097	978.091
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.423	229.833	1.939.255
Trasporto e magazzinaggio	654	19.102	232.503
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.000	39.589	474.523
Servizi di informazione e comunicazione	539	11.618	155.173
Attività finanziarie e assicurative	637	12.778	173.380
Attività immobiliari	300	9.518	299.947
Attività professionali, scientifiche e tecniche	658	14.212	236.518
Noleggio, agenzie di viaggio	618	15.507	190.016
Amministrazione pubblica e difesa	0	16	190
Istruzione	161	3.759	34.774
Sanità e assistenza sociale	331	5.647	47.313
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	293	7.477	80.926
Altre attività di servizi	1.122	19.987	251.134
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	1	14
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	1	13
Imprese non classificate	3.406	39.325	437.527
<b>TOTALE</b>	<b>39.384</b>	<b>636.302</b>	<b>7.222.280</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

- (a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Tabella 5 - Evoluzione e dimensione delle aziende agricole (Fonte: Rielaborazioni su dati Istat).

Comune	Aziende (numero)		Variazione	Dimensione
	Anno 1990	Anno 2000	2000-1990 (%)	media (ettari) Anno 2000
Ailano	271	339	25,1	3,2
Alife	729	493	-32,4	5,4
Capriati a Volturno	329	414	25,8	2,6
Castello del Matese	203	146	-28,1	10,5
Fontegreca	204	272	33,3	3,5
Gallo Matese	136	66	-51,5	26,0
Gioia Sannitica	681	679	-0,3	8,0
Letino	111	66	-40,5	33,5
Piedimonte Matese	438	444	1,4	8,8
Prata Sannita	315	281	-10,8	3,1
Raviscanina	293	291	-0,7	8,4
San Gregorio Matese	137	88	-35,8	53,9
San Potito Sannitico	237	241	1,7	8,8
Sant'Angelo d'Alife	549	438	-20,2	6,3
Valle Agricola	210	168	-20,0	20,2
Cerreto Sannita	560	577	3,0	6,4
Cusano Mutri	939	786	-16,3	6,0
<b>Faicchio</b>	<b>792</b>	<b>785</b>	<b>-0,9</b>	<b>4,9</b>
Pietraroja	208	114	-45,0	25,8
San Lorenzello	429	427	-0,5	2,4
<b>Totale comuni interessati</b>	<b>7.763</b>	<b>7.115</b>	<b>-8,3</b>	<b>7,5</b>

Tessuto di attività e produzione artigianale tradizionali

L'analisi del tessuto produttivo locale è stata basata sul raffronto dei dati relativi agli indicatori economici relativi all'ultimo decennio 1991-2001 e riferiti ai principali settori produttivi:

	1991	2001	Variaz. '91-'01
<b>Industria</b>	<b>66</b>	<b>50</b>	<b>-24,24 %</b>
<b>Commercio</b>	<b>87</b>	<b>56</b>	<b>-35,63 %</b>
<b>Servizi</b>	<b>79</b>	<b>79</b>	<b>-0,00 %</b>
<b>Artigianato</b>	<b>91</b>	<b>66</b>	<b>-27,47 %</b>
<b>Istituzioni</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>+80,00 %</b>
	1990	2000	Variaz. '90-'00
<b>Agricoltura</b>	<b>792</b>	<b>785</b>	<b>-0,88 %</b>

TAB. 4 – INDICATORI ECONOMICI NUMERO DI IMPRESE/AZIENDE PER SETTORE E VARIAZIONI INTERCENSUALI (FONTE :ISTAT)

Dai dati in tabella si evince che l'economia di Faicchio si connota per un carattere prevalentemente agricolo e rurale e per una significativa componente artigiana, che si esprime nella realizzazione di manufatti spesso di notevole pregio artistico.

L'artigianato è senza dubbio uno dei settori trainanti dell'economia locale. Acquistano un ruolo rilevante i comparti della lavorazione delle ceramiche dei metalli, della pietra, dell'agroalimentare, assimilabili per numero di addetti e per contenuto tecnologico alla piccola e piccolissima impresa industriale.

Le botteghe artigiane, escluse le lavorazioni di tipo più industriale - tessuti, dolciario, lavorazione metalli - non sono orientate a produzioni tipiche, rivolte al mercato, e non hanno un contenuto tecnologico significativo, ma riguardano soprattutto i mestieri più tradizionali (sarti, calzolai, falegnami, fabbri, ecc.), e sono condotte soprattutto da anziani.

La struttura organizzativa aziendale è dunque caratterizzata da un'estrema precarietà, a livello familiare e di modesta dimensione, orientata per lo più al mercato locale, con forti carenze organizzative.

Le produzioni, di natura artigianale e di buona qualità, originano da unità di piccole dimensioni, che commercializzano ridotti volumi destinati per lo più al mercato interno e in periodi specifici dell'anno.

Le principali aziende di questo settore presenti nel comune di **Faicchio** sono:

	N. Aziende presenti sul Territorio
<b>Aziende vitivinicole ed olearie</b>	4
<b>Biscottifici</b>	5
<b>Lavorazione prodotti caseari</b>	1
<b>Botteghe artigiane</b>	4
<b>Altro</b>	2

TAB. 5 – INDICATORI ECONOMICI NUMERO DI IMPRESE/AZIENDE ARTIGIANALI (FONTE: COMUNITÀ MONTANA DEL TITERNO)

Concludendo dall'analisi dei dati si evince che, l'economia del Comune conserva il carattere tipico delle zone interne collinari e montane e, salvo ben delimitate aree particolarmente attrattive, non esistono distretti industriali che possano assorbire la forza lavoro in esubero.

### L'agricoltura

L'economia beneventana è ancora fortemente legata all'agricoltura, che assorbe il 4,6% del valore aggiunto, un dato che è di 2,8 punti superiore alla media nazionale. Si tratta di fatto della provincia più "rurale" della Campania. Va notato però che anche Benevento segue il trend nazionale e internazionale, in qualche modo "fisiologico", di riduzione dell'incidenza del settore primario (infatti, nel 2004 l'agricoltura rappresentava il 6,9% del valore aggiunto provinciale). (Fonte: Osservatorio Economico della provincia di Benevento 2011).

### Turismo rurale e turismo religioso

Le numerose risorse ambientali – culturali presenti nel territorio comunale hanno incrementato i flussi turistici diventando generatori di ricadute positive per l'economia locale.

La creazione di un sistema integrato facente perno sulla valorizzazione di tale tipo di risorse, unitamente alla creazione di meccanismi di interazione e di dialogo con il mondo produttivo (si pensi, in particolare al sistema delle produzioni agricole tipiche e tradizionali e dell'artigianato), ha permesso il potenziamento dei mezzi di promozione all'esterno dell'immagine del territorio, favorendo la creazione di spazi e contenitori attivi nell'ambito fruizione culturale, che ha adeguato agli standard provinciali e regionali il livello di professionalità nell'offerta di prodotti e servizi.

Negli ultimi anni, è l'agriturismo a mostrare la maggior vitalità, con la costituzione di diverse aziende impegnate nelle attività di ristorazione, alloggio nonché nella vendita di prodotti tipici aziendali.

Infine il turismo religioso, anche grazie al culto di San Michele Arcangelo, è una realtà significativa, con una potenzialità di sviluppo per la grande diffusione sul territorio di un patrimonio di interesse artistico, architettonico e culturale, a testimonianza di una cultura e di una spiritualità profondamente radicata nella popolazione locale.

#### **4.1.3 - Rete delle Infrastrutture esistenti e dei servizi per la mobilità**

Faicchio si trova a 40 km dall'autostrada **A1**, uscita al casello di *Caianello* da cui percorrendo la superstrada **Caianello-Telese-Benevento**, uscendo a San Salvatore Telesino e proseguendo con le indicazioni locali si giunge facilmente al comune. E' inoltre facilmente raggiungibili anche dall'uscita autostradale **A1 di Caserta sud**, dove proseguendo in direzione *Valle di Maddaloni - Dugenta*, fino alla località *Cantinella*, dove si può imboccare la strada a scorrimento veloce **Fondovalle Isclero** e confluire direttamente sulla superstrada *Caianello-Telese-Benevento* e, proseguendo in direzione *Telese Terme-Benevento*.

La rete viaria di Faicchio si impenna su due strade di interesse provinciale: la **S.P. Telese-Piedimonte Matese**, che attraversa il Comune passando al centro della fascia collinare mediana densamente abitata, valica il Titerno e prosegue per San Salvatore e Telese; la **S.P. Faicchio-San Lorenzello**, che collega direttamente i due centri correndo ai piedi del Monte Erbano. Tramite la prima arteria si raggiunge facilmente la **Superstrada Benevento-Telese-Caianello**, che pure attraversa il territorio comunale e collega il capoluogo di provincia con l'autostrada "del sole".

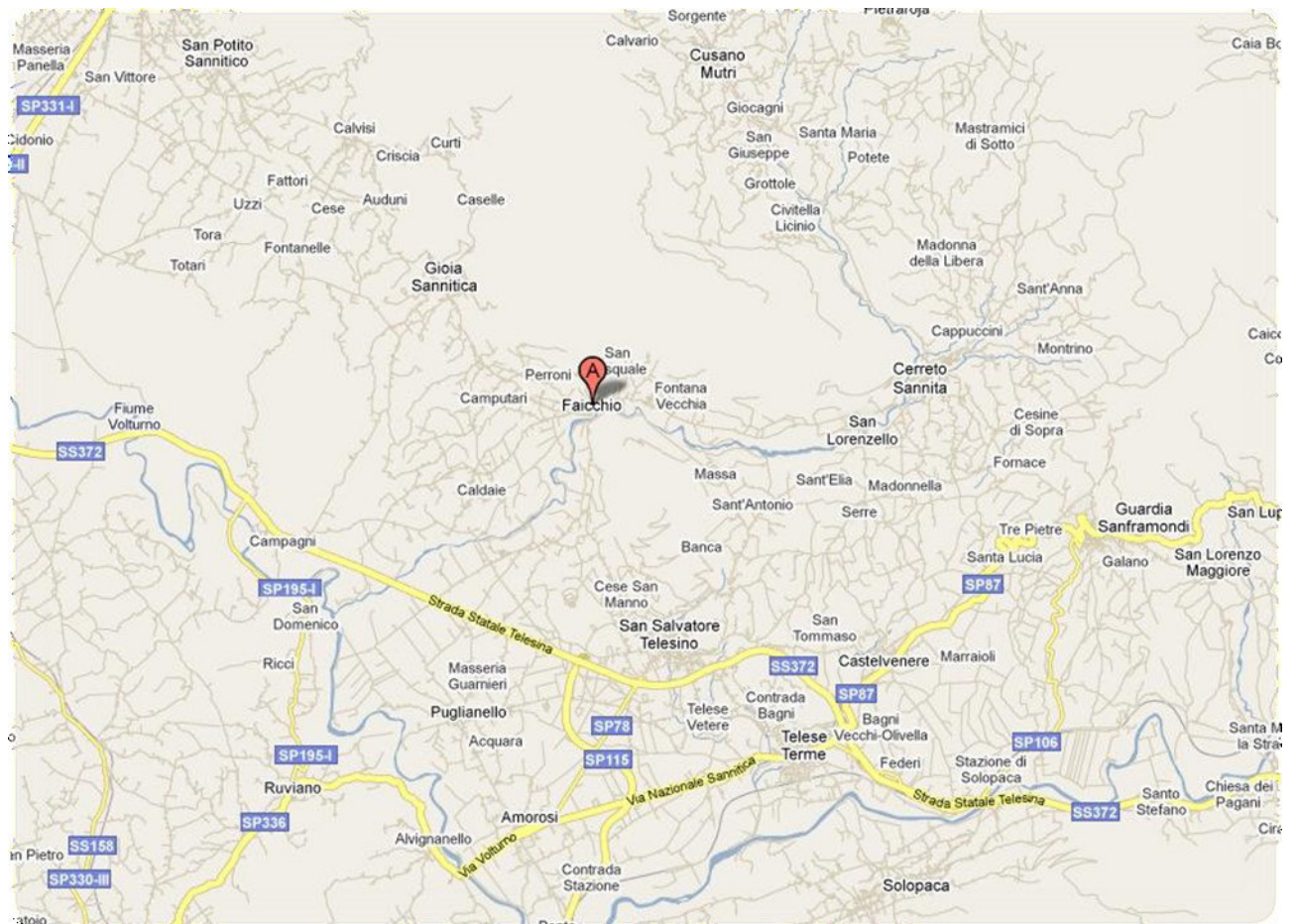
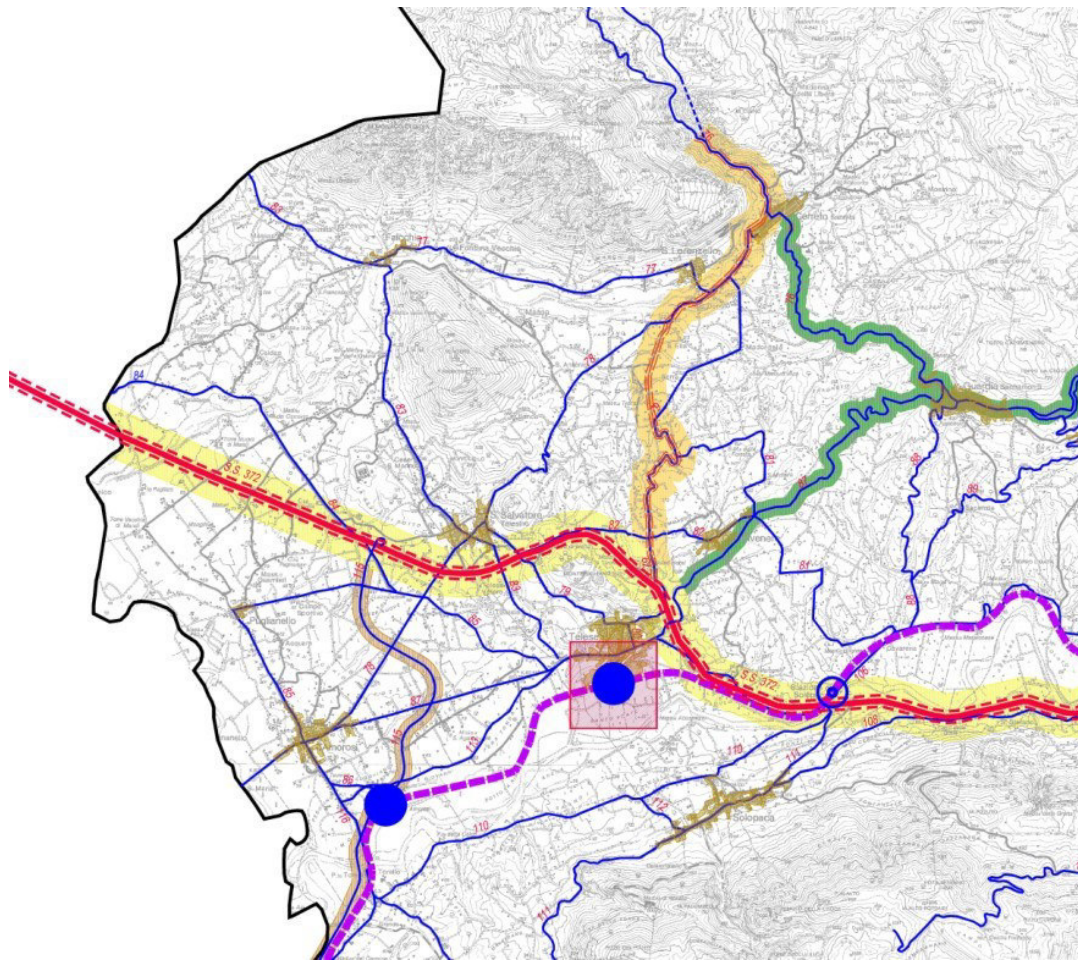







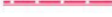






















Fig.1 – assi stradali di collegamento

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, il PTCP della Provincia di Benevento individua la SS372 Telesina come statale da adeguare e il collegamento tra Cerreto e Telese come strada statale in corso di progettazione.

Sistema infrastrutturale e dei servizi



LEGENDA

 Centri urbani	<p><b>INFRASTRUTTURE STRADALI: STATO DI FATTO</b></p>  Autostrada  Raccordo autostradale  Autostrade in corso di progettazione  Strade Statali in esercizio  Strade Statali in corso di realizzazione  Strade Statali in corso di progettazione  Strade statali da adeguare  Strade Provinciali in esercizio  Strade Provinciali in corso di realizzazione  Strade Provinciali in corso di progettazione  Strade Provinciali da adeguare	<p><b>INFRASTRUTTURE STRADALI: CLASSIFICAZIONE</b></p>  STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE PRINCIPALI con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Digs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo B".  STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE SECONDARIE con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Digs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo C".  STRADE DI RILEVANZA INTERPROVINCIALE con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Digs "codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, Comma 2, "tipo C".  STRADE DI RILEVANZA PROVINCIALE PRINCIPALI con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Digs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo C".	<p><b>ALTRE INFRASTRUTTURE</b></p>  Potenziamento finalizzato al progetto di "alta capacità ferroviaria Napoli-Bar"  Ferrovie da potenziare  Adeguamento tecnologico e ammodernamento linea ferroviaria BN-Cancello / metro.  Stazioni principali da potenziare  Stazioni secondarie da potenziare  Stazioni secondarie  Nodi di interscambio gomma ferro (da realizzare)	<p><b>OSSEVAZIONI</b></p>  Nodi di interscambio gomma ferro (da realizzare)  Aviosuperficie per l'aviazione generale - Elipporto  Campo di volo con destinazione turistico-sportiva e di protezione civile  Interporto - Piattaforma Logistica  Proposta di modifica
---	---	---	--	---

#### 4.2.0 - Assetto morfologico insediativo

Riprendendo alcuni degli elementi già illustrati al precedente paragr. "2.6.0 - Uso e assetto storico del territorio", si fornisce di seguito una sintesi dell'assetto morfologico insediativo come risultante dalle dinamiche storiche.

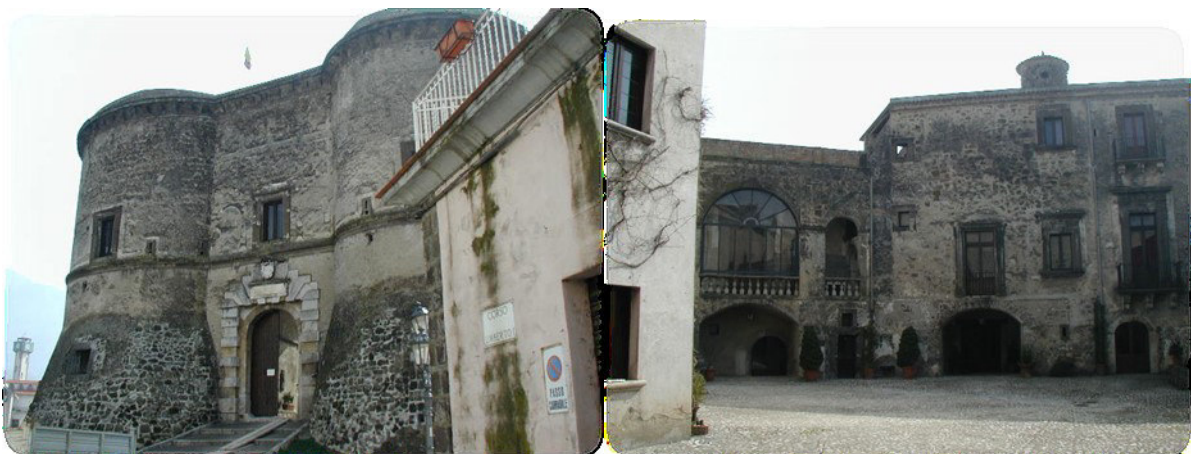
Un patrimonio di enorme interesse iconografico è custodito all'interno della biblioteca annessa al **complesso conventuale di San Pasquale**, cui è legata la chiesa del **SS. Salvatore** con affreschi del 1700, soffitto decorato, organo a trasmissione meccanica, tabernacolo del famoso scultore Martini.

Lungo l'antica strada che collega il centro del paese al Convento di San Pasquale, un tempo si svolgeva la relativa processione della Via Crucis, e le cappelle, grazie ad una recente opera di restauro che ha interessato anche il lastricato del percorso, realizzando una atmosfera mistica.



*Il convento di San Pasquale*

Per quanto riguarda il centro abitato, un elemento centrale nelle dinamiche insediative morfologiche è il castello ducale.



*Scorci interni ed esterni del castello ducale di Faicchio*

Le forme del castello riecheggiano la tipologia dell'architettura militare angioina dei Masti o Maschi: pianta quadrilatera, mura a scarpa composte a recinto, quattro torri cilindriche nei vertici. A Faicchio ne sopravvivono solo tre essendo una torre crollata, probabilmente a causa di uno dei tanti terremoti che sconvolsero la Valle Telesina e non più ricostruita, né ve ne resta traccia alcuna lungo il perimetro murario. Nel corso del 1300 il castello fu oggetto di restauri ed ampliamenti che sicuramente lo ingentilirono, senza togliergli del tutto il rude aspetto di maniero difensivo.

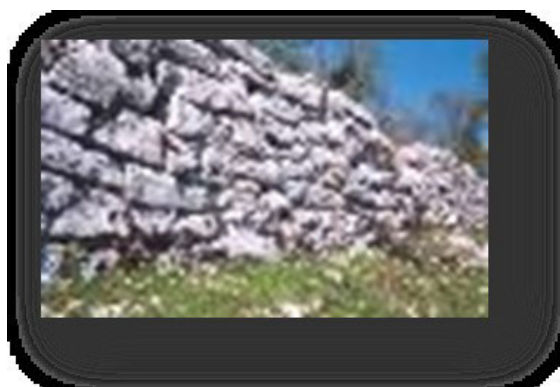


*Scorci interni ed esterni della Torre vecchia di Marafi*

Nel territorio di Faicchio esiste inoltre l'ex feudo di Marafi, il quale dal XVI secolo risultava già disabitato. La **vecchia e la nuova torre** di Marafi sono due enormi fabbricati a forma di torre la cui funzione originaria nel corso dei secoli è stata quella di segnare i confini a guardia tra i Sanniti Caudini ed i Pentri. Più tardi il limite da quel lato tra le colonie Alifana e Telesina e la sicurezza della via Latina attualmente nei loro pressi è stabilito di Caserta e quella di Benevento.

Altri luoghi sacri e/o di notevole interesse storico culturale hanno contribuito alla definizione dei caratteri insediativi identitari sia del centro, che delle frazioni e degli aggregati insediativi in campo aperto.

Tra di essi sono senz'altro da citare:



- l'**Arce di Monte Acero** è stata definita dagli studiosi uno dei più importanti esempi dell'architettura militare dei sanniti; essa, infatti, insieme a quelle di Piedimonte Matese e di Sepino, costituisce la più singolare opera difensiva dell'antico Sannio;



- il **Ponte di Fabio Massimo**, costruito sul Tiverno, agevolava le comunicazioni con il Matese e il Monte Erbano. E' largo circa un metro e mezzo e poggia su pilastri poligonali, mentre il resto della struttura è in opera cementizia di epoca successiva;

- l'**acquedotto Romano o di Fabio Massimo** del III secolo a.C., nella frazione Fontanavecchia, esteso per 1500 metri, è l'unico esempio di acquedotto dell'epoca ancora funzionante.

- la **Grotta di S. Michele**, La grotta è un vero scrigno di bellezza, fu consacrata nel 1172 e fu luogo di eremitaggio benedettino. La si raggiunge, a circa 400 metri sul livello del mare, dopo aver percorso un sentiero lungo le pendici di Monte Erbano. Ha un'apertura semicircolare alta circa 6 metri. All'interno, dopo due piccoli ambienti, si giunge in una cavità larga 10 metri, alta 5 e profonda 6, in cui è ricavato un altare. Dal fondo di quest'ambiente parte un corridoio che porta a una cappella, a cui si accede attraverso un'apertura ad arco a tutto sesto, arco che si ripete anche sul fondo della cappella.

La cappella è mirabilmente decorata con affreschi databili probabilmente al XII secolo che attualmente sono poco leggibili per i danni che l'umidità della grotta ha causato al pigmento pittorico.

Faicchio conobbe la sua ultima stagione di prestigio architettonico durante il feudo dei De Martino, (un'importante famiglia fiorentina, stabilitasi a Napoli dal XIII secolo) che ottennero il titolo ducale ed il blasone con il regio decreto nel 1722. Sotto l'egida dei De Martino il borgo vide fiorire chiese e palazzi settecenteschi.

Come già accennato in precedenza, risalgono a questo periodo i seguenti monumenti:

- ✓ rifacimento del castello in forme seicentesche;
- ✓ convento di San Pasquale;
- ✓ rifacimento della chiesa di San Pasquale;
- ✓ oratori di San Rocco;

- ✓ oratorio di San Francesco;
- ✓ Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Capitosti;
- ✓ Chiesa Ave Gratia Plena;
- ✓ Chiesa del Carmine;
- ✓ Palazzo Pascale



*Scorci chiesa del Carmine,  
chiesa di San Rocco,  
Chiesa di San Giovanni  
Battista*

Sotto il profilo morfologico-insediativo vanno evidenziati i **nuclei e complessi rurali** di valore storico ed ambientale che costituiscono i caratteri strutturanti del paesaggio protetto, essi sono:

- ❖ COPPOLI
- ❖ VISANTI
- ❖ MASSARI
- ❖ ANNUNZIATA
- ❖ PORTI
- ❖ I RUSSI
- ❖ AMATI
- ❖ FONTANAVECCHIA
- ❖ MASSA

#### La frazione Massa

Massa dista da Faicchio circa 3 Km. I primi abitanti del territorio su cui sorge Massa furono i Pelagi (XVII sec. a.c. circa) che, provenienti da settentrione e prevalentemente dall'est europeo asiatico, occuparono gran parte della penisola, tra cui la nostra Valle del Tevere. In epoca sannitica, quando le genti Osche, affini ai Sabini, erano organizzate con un patto di alleanza, il territorio di Massa ne costituiva un'articolazione (Arce). Successivamente il "pagus" si stabilì a valle con il nome di Massa (da Massimo Fabio detto il Temporeggiatore).

In questo periodo, data l'importanza della Via Latina che la attraversava, Massa ebbe un grande progresso sia artigianale che commerciale.

Fin dai tempi degli Angioini, ebbe una sua autonomia ed un suo catasto, ma nel 1483 fu data a Diomed

Carafa da Ferdinando D'Aragona e rimase nelle mani dei Carafa fino all'abolizione della feudalità. Conservò la propria autonomia fino al 1811, quando si formò la circoscrizione di Cerreto Sannita e diventò comune di San Lorenzello e Massa (notar Lorenzo Faenza). Nel 1834 con R. Decreto fu annessa a Faicchio come frazione.

Attualmente dalla chiesa di San Nicola si dipartono due blocchi insediativi. Il primo è un unico blocco allungato che scende verso la fonte osca ed è lambito da uno splendido costone di tufo immerso in verde lussureggiante. Il secondo è un aggregato di singoli nuclei collegati da caratteristici supportici in pietra.

Tipica di questo borgo è la cantina scavata nel tufo con accesso da un ampio vano ad arco.

#### La frazione di Fontanavecchia

E' il più grande e popolato centro di Faicchio ed è caratterizzato da stradine che si inerpicano verso la retrostante montagna.

Caratterizzano il borgo la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli o di San Sancio che si trova lungo la strada provinciale Faicchio-San Lorenzello-Cerreto e l'ampia area in cui sono stati portati alla luce e recuperati i resti dell'antico acquedotto ipogeo e parte del tratto della via Latina.

L'aspetto puramente medioevale dell'intero borgo di Fontanavecchia si legge perfettamente sulle facciate degli edifici in muratura a faccia vista senza un ordito regolare con ingressi ad arco in pietra con antiche iscrizioni. In definitiva l'economia del piccolo borgo si caratterizza per una antichissima tradizione legata alla molitura delle olive.

#### I borghi di Visanti e Massari

I nuclei di Visanti e Massari sono caratterizzati da un'edilizia più semplice sul piano formale; sono borghi rurali molto piccoli e caratterizzati da cortine realizzate in muratura faccia vista e con strade pavimentate con ciottoli e pietra calcarea.

#### Il borgo di li Porti

Il nucleo di li Porti è molto piccolo ma particolarissimo.

E' arroccato con stradine che attraversano supportici ed un casale presenta ancora i resti di una zona porticata da cui deriva il nome del borgo.

#### I borghi di Coppoli, Annunziata, Russi e Amati

Questi sono dei semplici nuclei la cui nascita scaturisce dall'aggregazione intorno ad una masseria o ad un palazzo civile. Le caratteristiche costruttive e tipologiche ripetono quelle viste nei borghi già menzionati.

### 4.3.0 - Dati demografici e relative dinamiche statistiche

#### 4.3.1 - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2006	25	42	-17	60	74	-14	1395	3814
2007	29	35	-6	74	58	+16	1392	3824
2008	23	48	-25	49	53	-4	1401	3795
2009	34	61	-27	66	59	+7	1401	3775
2010	29	50	-21	67	75	-8	1405	3746
2011	19	58	-39	48	76	-28	1393*	3688*
2012	23	49	-26	114	77	+37	1407	3699
2013	29	46	-17	74	63	+11	1435	3693
2014	17	40	-23	83	69	+14	1443	3684
2015	23	49	-26	52	76	-24	1425	3634

\* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO ISTAT 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

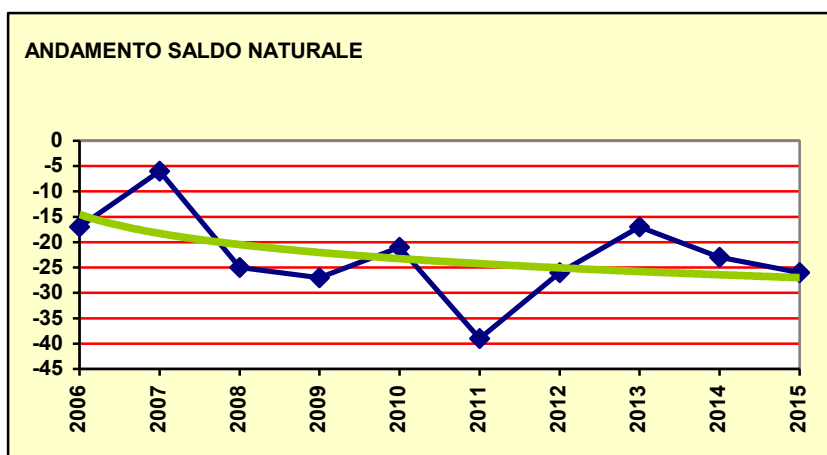
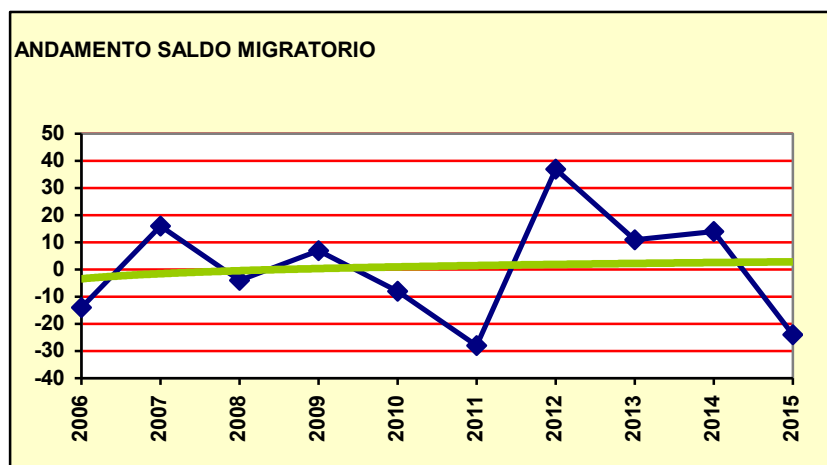


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

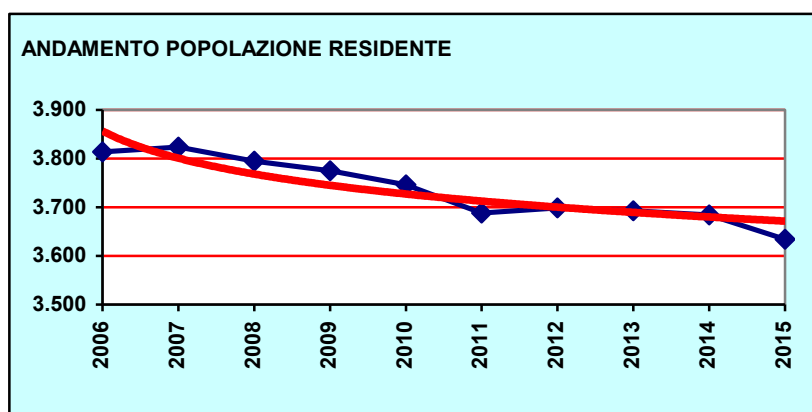


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni

mostra un andamento decrescente (cfr. Grafico 1). Il saldo migratorio, invece, mostra una linea di tendenza stabile, con una alternanza di dati positivi e negativi (cfr. Grafico 2).

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione tendenzialmente in diminuzione nell'ultimo decennio (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



#### 4.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2001, nonché quelli del Censimento 2011 per quanto allo stato resi disponibili.

Al Censimento 2001 solo il 15% della popolazione era allocato nel centro capoluogo; il 68% risultava residente in *case sparse*; la restante parte nelle altre frazioni e località.

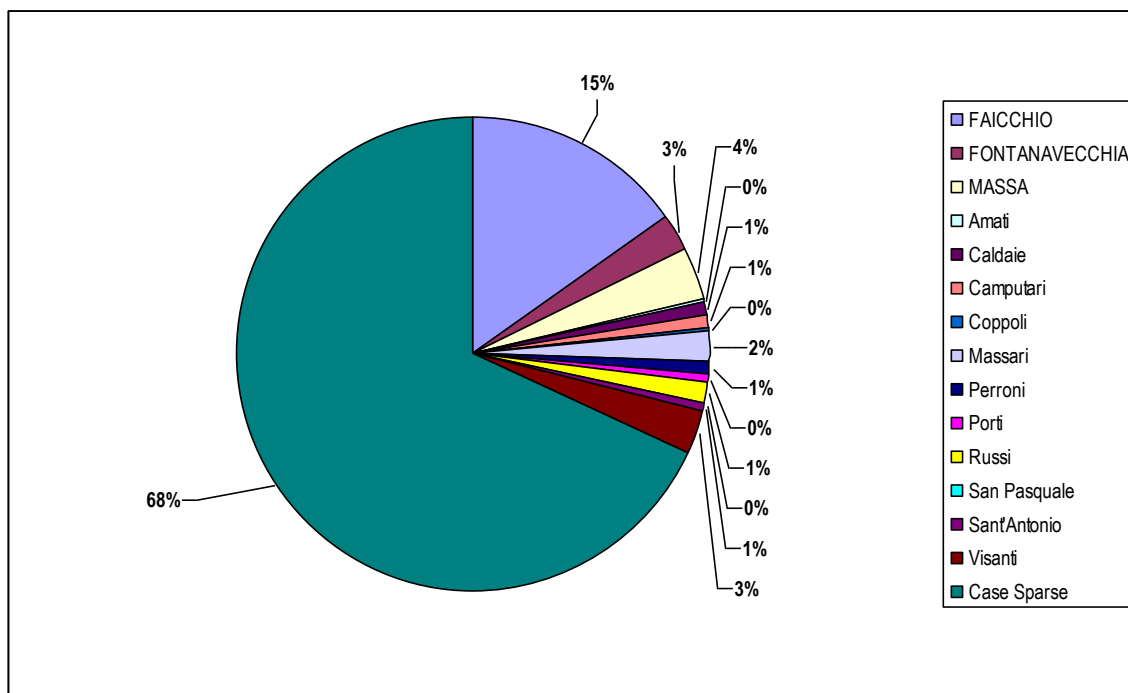
TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	Pop. Totale	Famiglie
<b>FAICCHIO</b>	<b>45/1332</b>	<b>3.879</b>	<b>1.413</b>
FAICCHIO *	175	590	211
FONTANAVECCHIA	233	100	39
MASSA	172	136	49
Amati	218	10	5
Caldaie	126	41	15
Camputari	159	24	10
Coppoli	201	19	8
Massari	182	70	22
Perroni	220	36	12
Porti	247	14	6
Russi	210	57	20
San Pasquale (1)	325	2	-
Sant'Antonio	185	20	8
Visanti	165	124	45
Case Sparse	-	2.636	963

(\*) La località abitata ove è situata la casa comunale (generalmente il centro capoluogo) è contrassegnata da un asterisco

(1) Nucleo speciale: convento

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)

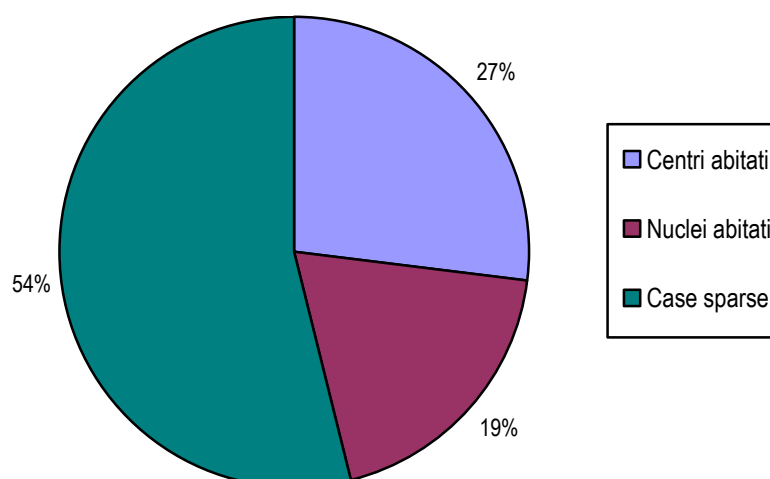


Al Censimento 2011 la distribuzione della popolazione sul territorio risultava la seguente:

TAB.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Pop. Totale	Famiglie
<b>FAICCHIO</b>	<b>3.698</b>	<b>1.421</b>
Centri abitati	992	381
Nuclei abitati	715	271
Case Sparse	1.991	769

GRAFICO 2 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



Si rileva, nel 2011, un dato inferiore a quello del 2001 relativamente alla percentuale di abitanti residenti in *case sparse*, a fronte di una maggiore concentrazione sia nei centri abitati che nei nuclei, indice verosimilmente di un progressivo spopolamento della campagna.

### 4.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Faicchio il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 1.421.

Nell'attesa della diffusione dei dati completi del Censimento 2011, dall'analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie emerge quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<b>Numero medio di componenti per famiglia</b>	<b>Percentuale di coppie con figli</b>	<b>Percentuale di coppie non coniugate</b>
<i>Faicchio</i>	2,74	56,58	0,91
<i>Totale provincia</i>	2,80	61,39	0,98

In particolare si nota che al 2001 il numero medio di componenti per famiglia censito per Faicchio era circa uguale a quello medio provinciale; sensibilmente inferiore era invece la percentuale di coppie con figli. Di pari passo al dato provinciale era anche quello relativo alla percentuale di coppie non coniugate. Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti risultanti al Censimento 2011.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

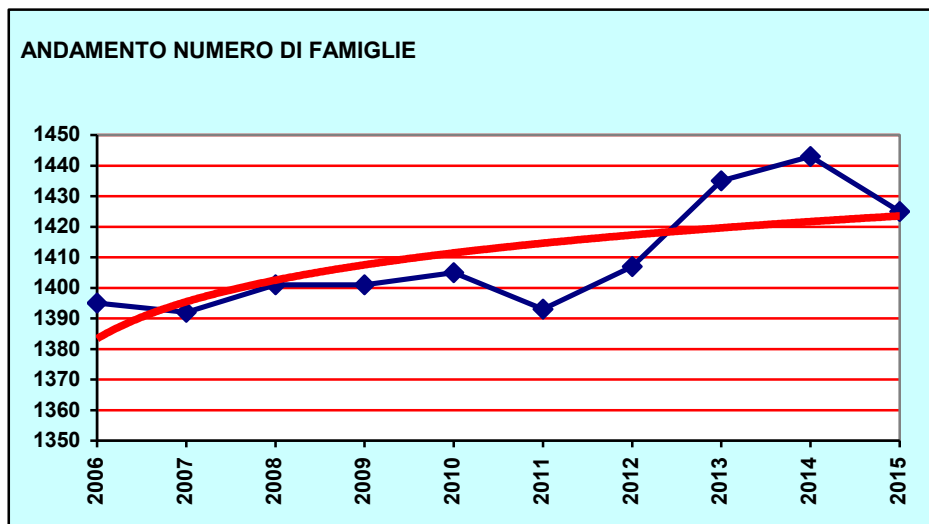
	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>Famiglie</i>	383	370	269	279	89	31	<b>1.421</b>
<i>Componenti</i>	383	740	807	1.116	445	207	<b>3.698</b>

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI ( ISTAT 2011)

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>% Famiglie</i>	26,95%	26,04%	16,99%	18,93%	6,26%	2,18%	<b>100%</b>

Nel complesso, le famiglie composte da uno o due componenti sono il 53% del totale.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



E' da rilevare che negli ultimi dieci anni il numero complessivo di famiglie residenti è tendenzialmente in aumento, a dispetto del numero complessivo di residenti che invece tende a decrescere.

#### 4.4.0 - Patrimonio abitativo

##### 4.4.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente diffusione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nei diversi nuclei abitati che compongono il Comune, vi è una massiccia diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2001 ben il 65% delle abitazioni ricadeva in ambiti di "case sparse".

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	Famiglie	Abitazioni
<b>FAICCHIO</b>	<b>45/1332</b>	<b>1.413</b>	<b>1.728</b>
FAICCHIO *	175	211	293
FONTANAVECCHIA	233	39	53
MASSA	172	49	60
Amati	218	5	8
Caldaie	126	15	16
Camputari	159	10	13
Coppoli	201	8	12
Massari	182	22	33
Perroni	220	12	17
Porti	247	6	7
Russi	210	20	24
San Pasquale (1)	325	-	-
Sant'Antonio	185	8	11
Visanti	165	45	59
Case Sparse	-	963	1.122

(\*) La località abitata ove è situata la casa comunale (generalmente il centro capoluogo) è contrassegnata da un asterisco

(1) Nucleo speciale: convento.

**TAB.1-BIS - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)**

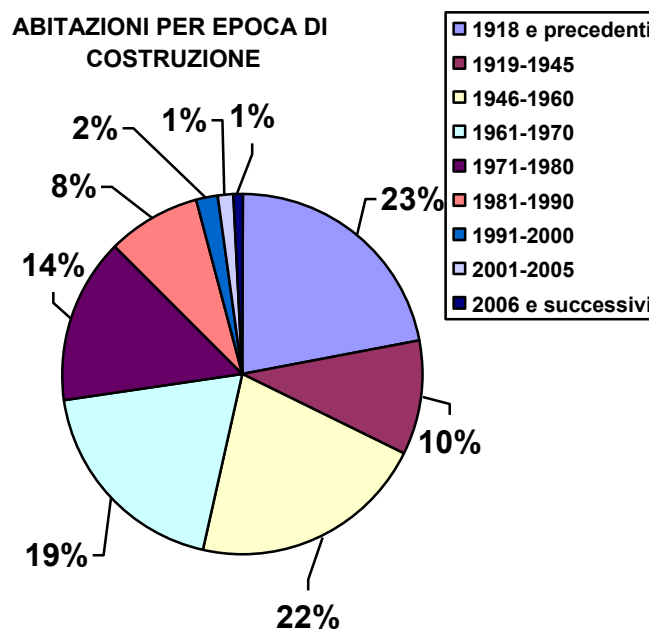
Comune e località	Famiglie	Abitazioni
<b>FAICCHIO</b>	<b>1.421</b>	<b>2.211</b>
Centri abitati	381	567
Nuclei abitati	271	373
Case Sparse	769	1.271

Al Censimento 2011 la percentuale di abitazioni in case sparse si attestava invece al 57%.

**TAB.2 - ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)**

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
1918 e precedenti	474	22,01%
1919-1945	219	10,17%
1946-1960	464	21,54%
1961-1970	413	19,17%
1971-1980	312	14,48%
1981-1990	183	8,50%
1991-2000	42	1,95%
2001-2005	30	1,39%
2006 e successivi	17	0,79%
<b>TOTALI</b>	<b>2.154</b>	<b>100%</b>

**GRAFICO 1 – ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)**



Al Censimento Istat 2011 circa il 54% delle abitazioni risale a prima degli anni '60. Solo il 13% era successivo agli anni '70.

**TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)**

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
1.107	5.444	1.107	3.150	39	148	39	103	267	983	267	612

Tra le abitazioni occupate da residenti nel Censimento 2001 prevalevano quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 78%), dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni succeduti a detto Censimento.

#### 4.4.2 - Rapporto Vani/Stanze

**TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.413	146.478	103,66	6.575	122	1.396	1.413	3.865

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 1.413, per 5.057 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero 6.575 stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 6.575 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:  $VANI/STANZE = 5.057/6.575 = 0,7691 \approx 77\%$ .

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il 77% del numero complessivo di stanze censite. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorché sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

#### 4.4.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

**TAB.1A** - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	19	1,36%	19	--	--	--	--	--
2	148	10,56%	296	-	-	-	-	-
3	243	17,34%	729	-	-	-	-	-
4	360	25,70%	1.440	-	-	-	-	-
5	241	17,20%	1.205	-	-	-	-	-
6 e oltre	390	27,84%	-	-	-	-	-	-
<b>TOT</b>	<b>1.401</b>	<b>100,0%</b>	<b>-</b>	<b>--</b>	<b>1.418</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.681</b>	<b>100,0%</b>

**TAB.1B** - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	19	1,34%	19	0,29%	19	1,34%	30	0,78%
2	144	10,19%	288	4,38%	144	10,19%	252	6,52%
3	259	18,33%	777	11,82%	259	18,33%	580	15,01%
4	321	22,72%	1.284	19,53%	321	22,72%	886	22,92%
5	285	20,17%	1.425	21,67%	285	20,17%	862	22,30%
6 e oltre	385	27,25%	2.782	42,31%	385	27,25%	1.255	32,47%
<b>TOT</b>	<b>1.413</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.575</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.413</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.865</b>	<b>100,0%</b>

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedono complessivamente circa il 70% delle famiglie (nell'84% delle stanze).

Facendo un raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio, oltre al deficit di vani nelle abitazioni di una o due stanze, si nota un evidente soprannumero dei vani rispetto agli occupanti nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	30	19	15	-15
2	252	288	222	-30
3	580	777	598	18
4	886	1.284	988	102
5	862	1.425	1.096	234
6 e oltre	1.255	2.782	2.140	885
<b>TOT</b>	<b>3.865</b>	<b>6.575</b>	<b>5.057</b>	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,7691** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,7 stanze/occupante**, ovvero di 1,3 vani prettamente residenziali per occupante.

Nel mentre, dai dati del Censimento 2001 emerge che, nelle abitazioni occupate da residenti, il numero medio di stanze per abitazione è pari a  $6.575/1.413 = 4,65$  **stanze per abitazione**.

Tali rapporti, se da un lato costituiscono una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esimono dall'effettuare nel prosieguo copianificatorio e programmatico una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità al mercato, ai fini del dimensionamento di Piano, del *quantum* abitativo esistente.

Si fa presente che i primi dati definitivi del Censimento Istat 2011 restituiscono un numero di n. 2211 alloggi, di cui n.1401 alloggi occupati da persone residenti.

#### 4.4.4 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Nell'attesa dei dati definitivi e completi del Censimento Istat 2011 si osserva che Il Censimento 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	di cui in edifici ad uso abitativo
<b>ABITAZIONI</b>	<b>1.413</b>	<b>4</b>	<b>311</b>	<b>1.728</b>	<b>1.728</b>
<b>STANZE</b>	<b>6.575</b>	<b>20</b>	<b>1.243</b>	<b>7.838</b>	<b>7.838</b>

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento Istat 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Soccorrono a ciò i dati del Censimento 1991, che di seguito si riportano:

**TAB. 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE E STANZE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE, DISPONIBILITÀ (ISTAT 1991)**

	MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE					DISPONIBILITÀ			
	Per vacanza	Per lavoro e/o studio	Per altri usi	Non utilizzata	Totale	Per vendita	Per affitto	Per vendita e per affitto	Né vendita né affitto
<b>ABITAZIONI</b>	<b>142</b>	<b>53</b>	<b>5</b>	<b>34</b>	<b>234</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>204</b>
%	60	23	2	15	100	3	7	3	87
<b>STANZE</b>	<b>576</b>	<b>191</b>	<b>16</b>	<b>115</b>	<b>898</b>	<b>20</b>	<b>51</b>	<b>31</b>	<b>796</b>
%	64	21	2	13	100	3	6	4	87

Dai dati del Censimento 1991 si rileva che l'87% delle abitazioni vuote, per una quota dell'87% delle stanze, non era disponibile né per l'affitto né per la vendita.

Pertanto assumendo tale percentuale anche per il 2001, si ricava che 271 abitazioni vuote (87% di 311) non sarebbero disponibili né per la vendita né per l'affitto.

## **5.0.0 - SCENARI PREVISIONALI E LINEAMENTI STRATEGICI**

### **5.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale**

#### **5.1.1 - Obiettivi generali e opzioni strategico-operative**

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 e al PTCP di Benevento.

Altresì fondamentale, in relazione alla specificità del territorio locale, è il riferimento al Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese e alla perimetrazione del Parco Regionale del Taburno-Camposauro.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come già accennato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire il riferimento di fondo per gli obiettivi di pianificazione comunale.

Tenuto conto del quadro complessivo degli elementi strutturali del territorio, ovvero delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità locali, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, **obiettivi generali** del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

- ***tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, archeologico e naturalistico-ambientale;***
- ***definizione di una idonea disciplina d'uso del suolo, che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio;***
- ***riordino e riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature in genere;***
- ***promozione di attività produttive compatibili con il contesto territoriale;***
- ***valorizzazione turistica del territorio legata alle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali;***
- ***miglioramento del sistema della mobilità locale.***

Tali obiettivi strategici sono stati già posti a base della fase di consultazione preliminare e conseguentemente implementati con gli elementi posti in evidenza in detta fase, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto ed ottimizzare l'uso delle risorse disponibili.

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici
Tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, archeologico e naturalistico-ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE E ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
Definizione di un'ideale disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO
Riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature in genere	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI E LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, MASSERIE ECC.
	INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO-PERIURBANO-MARGINALE-CAMPO APERTO
Promozione di attività produttive compatibili con il contesto territoriale	INDIVIDUAZIONE, RIORDINO E COMPLETAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO IN GENERE
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI
	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI LOCALI
Valorizzazione turistica del territorio legata alle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali	TURISMO NATURALISTICO, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI
Miglioramento del sistema della mobilità locale	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO L'AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE E SECONDARIA A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Faicchio, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, borghi, masserie e casali) e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economico per il territorio.

Nello specifico del Comune di Faicchio sono emerse **tre tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro:

1. *la presenza del fiume Tevere con i suoi affluenti ed i numerosi corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, nonché la presenza delle aree Zsc e Zps, del Parco Regionale del Matese nonché del PTP ambito Massiccio del Matese e di altri numerosissimi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico-ambientale*
2. *il carattere rivestito dal contesto insediativo al quale ci si rapporta e l'importanza del centro di origine medioevale e dei suoi borghi e casali, in un circuito virtuoso di rivitalizzazione dei piccoli centri storici promosso dalla programmazione regionale (vedi anche L.R.26/02);*
3. *l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento capaci di rilanciare il turismo legato alla fruizione dei luoghi, nonché le produzioni artigianali di qualità.*

Il progetto di Piano tiene conto della realtà ambientale ed urbanistica di Faicchio e mira a restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente. Nella redazione del Piano, pertanto, viene posta notevole attenzione alla tutela e alla valorizzazione **dei nuclei storici e del patrimonio storico-artistico-ambientale ed archeologico**, meritevoli di tutela e salvaguardia al fine di tramandare la materia storica alle generazioni future.

In generale, le disposizioni strutturali di Piano tendono ad evidenziare, a rafforzare e a completare le potenzialità del territorio attraverso la riqualificazione dell'intero paesaggio territoriale, partendo da quanto è accaduto nel tempo e codificando ed ordinando gli ambiti del tessuto urbano consolidato e moderno.

Molta importanza viene data, inoltre, alla riqualificazione e al riuso del patrimonio esistente, da completare secondo le modalità e le tipologie insediative in uso localmente e consolidate nel tempo, che hanno di fatto definito una forma urbana storicizzata dalla quale non si può prescindere.

In particolare, nel progetto di PUC si mira a conservare **l'identità storico-morfologica** connessa all'assetto insediativo e paesistico del territorio comunale, conservando, salvaguardando e ripristinando i rapporti tra il tessuto storico e i contesti limitrofi.

Le zone agricole in senso stretto vengono strutturate per la **riqualificazione e valorizzazione ambientale ed economica**, anche mediante l'affiancamento di attività agrituristiche e turistico-ricettive compatibili. Tutto ciò accanto alla riqualificazione e rivitalizzazione in chiave culturale e turistica del Centro Storico, andando così a completare l'impostazione complessiva orientata allo sviluppo basato, stavolta, principalmente sulle

risorse locali. A fronte di quanto sopra, le destinazioni d'uso saranno indirizzate, coerentemente alla L.R. n.17/2001, anche alle attività produttive compatibili con l'ambiente e coerenti con il contesto socio-economico, in special modo alle attività extra-alberghiere. Inoltre **la vocazione produttiva** delle aree a ridosso della SS 372 in località Marafi viene ad essere idoneamente supportata ed incentivata, recependo e integrando le pregresse previsioni comunali.

In conclusione, il progetto di Piano si configura come progetto di riordino e codificazione dell'esistente, orientato alla riqualificazione e al recupero delle valenze ambientali e paesaggistiche, ma anche allo sviluppo reso possibile dalla duplice **vocazione, produttiva in senso stretto e turistica-rurale**; si tratta, pertanto, di una impostazione di Piano *multifunzionale*, quale non poteva diversamente essere in un contesto dalle molteplici potenzialità come quello di Faicchio.

Tali temi fondamentali, approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, organi tutori, associazioni e cittadini, permettono di definire uno strumento di pianificazione mirato ad un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili, che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, può anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agro-pastorali, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Obiettivi fondamentali del Piano, pertanto, sono da una parte la *conservazione della biodiversità, l'uso compatibile delle risorse naturali, la protezione del territorio da rischi idrogeologici*, la prevenzione dei possibili inquinamenti che possano interessare le diverse componenti ambientali (inquinamento delle acque, dei suoli, termoelettrico, acustico) e *l'uso compatibile delle risorse naturali*; dall'altra, lo sviluppo sostenibile in base alle propensioni territoriali, contenendo la pressione antropica sui sistemi naturali e perseguendo il riequilibrio territoriale ed urbanistico del tessuto consolidato anche per conseguire una migliore qualità dell'ambiente urbano e una migliore qualità di vita.

Sotto il profilo strategico-operativo, i predetti obiettivi vengono perseguiti sulla scorta delle seguenti opzioni di fondo:

- ✚ *delineare un'identità e un'immagine condivisa della città futura, applicando un metodo di pianificazione organico e flessibile, tale da poter recepire in modo immediato l'evoluzione di aspirazioni e potenzialità della comunità locale anche in rapporto al contesto sovracomunale di riferimento;*
- ✚ *definire le scelte strategiche di riassetto e di sviluppo del territorio comunale, determinando a priori le invarianti di natura paesistica, ambientale e storico-archeologica, al fine di calibrare le ipotesi progettuali in modo organico ed integrato rispetto alle risorse locali e in conformità e coerenza con il quadro della pianificazione sovracomunale e della programmazione di area vasta;*

- ✚ *predisporre efficienti strumenti di gestione e di monitoraggio degli effetti di Piano sul territorio, al fine di ottenere il massimo grado di adattabilità dello schema progettuale generale al mutare delle specifiche esigenze emergenti nel corso della fase attuativa, nonché per verificare in continuo la sostenibilità delle previsioni progettuali e la loro efficacia in rapporto agli obiettivi strategici di base.*

### **5.1.2 - Individuazione dei livelli di trasformabilità del territorio**

Le disposizioni strutturali per il territorio comunale sono sostanziate dalla classificazione riportata negli elaborati strutturali della serie “S4. Trasformabilità del territorio”.

Tale serie di elaborati è finalizzata a cogliere in modo sintetico ed unitario le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio comunale.

Il territorio comunale è quindi distinto in macroambiti (*Ambiti urbani strutturati, Ambiti periurbani e marginali, Attrezzature e servizi, Campo aperto*), articolati a loro volta in ambiti.

Gli **Ambiti urbani strutturati** comprendono il tessuto insediativo consolidato nella sua struttura, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

Gli **Ambiti periurbani e marginali** comprendono parti del territorio comunale contermini o prossime al tessuto insediativo consolidato, già parzialmente trasformate e strutturate e quindi suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio.

Le **Attrezzature e servizi (pubblici e privati)** riguardano aree del territorio comunale destinate o destinabili all’insediamento di servizi e attrezzature di interesse comune e d’interesse territoriale.

Il **Campo aperto** comprende ambiti a carattere agricolo di valore eco-ambientale e quelli a carattere agricolo ordinario, nonché i nuclei storici che nel tempo si sono insediati nel campo aperto, da riqualificare e valorizzare.

La disciplina normativa strutturale contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano contiene le indicazioni di livello strategico-strutturale che sottendono i caratteri invariati del territorio, ovvero la disciplina delle linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità (cfr. art.3, comma 3, lett. a), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.).

### **5.1.3 - Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare nelle disposizioni programmatiche/operative**

Ai fini di cui all’art.32 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e per quanto previsto dall’art.12 del Regolamento di

Attuazione n.5 del 04.08.2011, il Piano Programmatico del PUC, sulla scorta delle disposizioni e degli elementi omogenei rinvenuti dalle disposizioni strutturali di piano, potrà delimitare gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare eventualmente con procedure perequative mediante Comparti Edificatori (CE) ricompresi o meno all'interno di PUA.

L'attuazione degli eventuali CE sarà regolata dal piano programmatico nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei predetti indirizzi sono di seguito illustrati, con la medesima valenza indicativa, i criteri per la eventuale applicazione delle procedure perequative in sede programmatica/operativa.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal PUC.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli eventuali ambiti o sottoambiti da attuare mediante Comparti Edificatori il piano

programmatico individuerà, in linea con le indicazioni delle disposizioni strutturali, la volumetria complessiva realizzabile nei Comparti, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi le disposizioni programmatiche del PUC potranno prevedere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc... .

I PUA definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto. Ai sensi dell'art.33, comma 3, della L.R. n.16/2004, la superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie.

## TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA

### 6.0.0 - CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI

Al precedente capitolo 5.1.0 sono stati illustrati gli obiettivi generali di piano in relazione alla specificità locale e la conseguente classificazione strutturale del territorio comunale, distinto in macroambiti (*Ambiti urbani strutturati, Ambiti periurbani e marginali, Attrezzature e servizi, Campo aperto*), articolati a loro volta in ambiti.

Le disposizioni programmatiche di Piano definiscono, ai sensi dell'art.3, co.3, lett. b), della L.R. n.16/2004 e s.m.i., gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

In particolare, nel progetto di PUC si mira a conservare **l'identità storico-morfologica** connessa all'assetto insediativo e paesistico del territorio comunale, conservando, salvaguardando e ripristinando i rapporti tra il tessuto storico e i contesti limitrofi (Zone **A - BR**).

In generale, nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale all'interno per lo più del territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e delle frange marginali, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente miglioramento della qualità della vita (in particolare per le Zone **B1, B2, C1, C2, CP**), mentre alcune Zone di frangia sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (Zone **F2 e T**). Le vocazioni più prettamente produttive vengono ad essere idoneamente supportate ed incentivate, recependo e integrando le pregresse previsioni urbanistiche e le dinamiche insediative (Zone **D1, D2, D3**).

Gli standard di quartiere sono classificati rispettivamente in Zona **F1-F3**, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F4** (attrezzature cimiteriali) ed **F5** (attrezzature eco-ambientali).

Per il paesaggio rurale il Piano Programmatico sostanzia la individuazione di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perifluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona "**EO - Agricola Ordinaria**", in Zona "**EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale**", in Zona "**ET - agricola di tutela**" che perimetra le aree di tutela e conservazione del paesaggio, in Zona "**ES - Agricola di salvaguardia periurbana**" e in Zona "**EP - Agricola produttiva**". Vale la pena di evidenziare che per le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (POR, ecc.) e con gli indirizzi del PTR e del PTCP innanzi richiamati.

### **7.0.0 - CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

Di seguito sono illustrati i criteri per il dimensionamento di Piano in relazione al fabbisogno insediativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi e futuri in relazione agli standards urbanistici sono illustrati al paragrafo “7.4.0”.

#### **7.1.0\* - Proiezioni demografiche – Fabbisogno di nuovi alloggi (PTCP)**

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2025, ovvero al 01.01.2026, in modo da ottenere elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo “lineare”, in accordo con quanto indicato dal PTCP di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Faicchio** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP. Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

In tale maniera sarà possibile ottenere un'analisi statistica dell'andamento futuro della popolazione e delle famiglie e, quindi, del trend relativo al fabbisogno abitativo.

Resta fermo il carico insediativo risultante dalle attività di verifica in sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Insediativo, come previsto dall'**art.136, comma 3, delle NTA del PTCP. Per Faicchio risulta stimato un fabbisogno complessivo di 143 nuovi alloggi** (cfr. “PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella “d) Fabbisogno abitativo Comuni”).

***In esito alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018 si è determinata, a parità di indici del Piano adottato, una rimodulazione in aumento dell'offerta residenziale, per un***

**numero di 182 nuovi alloggi (cfr. tabella di cui al paragr. 7.2.2).**

***In proposito, vero è che il Comune di Facchio avrebbe potuto rinegoziare detta quota all'interno del plafond individuato per l'Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt. 5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) è necessario rideterminare anche il plafond generale, essendo peraltro trascorsi oltre cinque anni dall'approvazione del PTCP con conseguente mutamento dei fattori socio-economici e demografici posti a base delle valutazioni operate a suo tempo, senza contare il tema dell'accoglienza dei migranti, che allo stato incide in modo significativo sul mercato immobiliare, sia sulla disponibilità di alloggi residenziali liberi, sia sulla propensione alla realizzazione di nuova edilizia residenziale.***

***Ne consegue che, nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi plafond insediativi, il PUC adeguato alle osservazioni accolte perviene ad una offerta di 182 nuovi alloggi e, pertanto, modula il suo impianto progettuale su tale rientro.***

### 7.1.1 - Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. “4.3.1 - Andamento demografico comunale” emergono i seguenti riscontri:

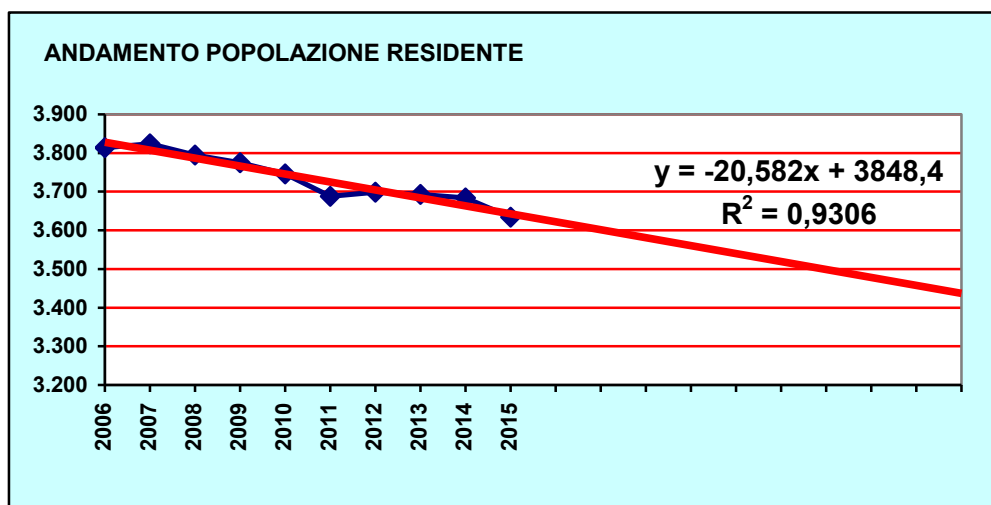
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI: ISTAT - SERVIZIO GEO-DEMO - ANAGRAFE COMUNALE)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2006	-17	-14	1395	3814
2007	-6	+16	1392	3824
2008	-25	-4	1401	3795
2009	-27	+7	1401	3775
2010	-21	-8	1405	3746
2011	-39	-28	1393*	3688*
2012	-26	+37	1407	3699
2013	-17	+11	1435	3693
2014	-23	+14	1443	3684
2015	-26	-24	1425	3634

\* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO ISTAT 2011

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE – PROIEZIONE



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2025 (01.01.2026) è pari a:

$$C_{2025} = (-20,582 \times 20) + 3848,4 = 3.437$$

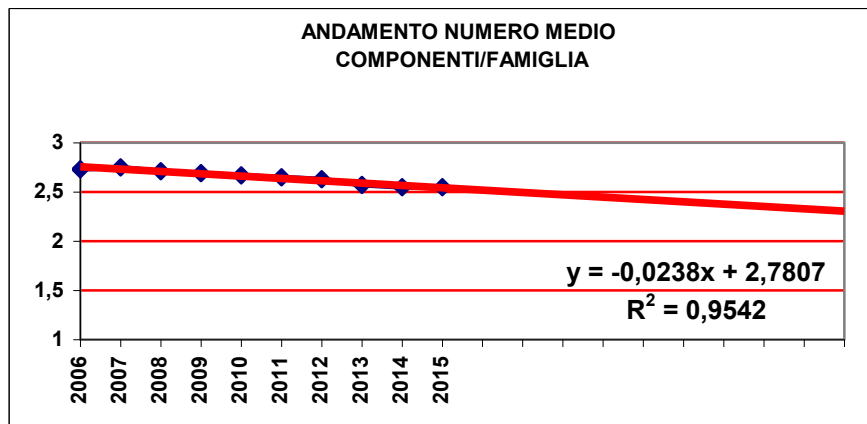
### 7.1.2 – Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO COMP./FAM
2006	1395	3814	2,73
2007	1392	3824	2,75
2008	1401	3795	2,71
2009	1401	3775	2,69
2010	1405	3746	2,67
2011	1393*	3688*	2,65
2012	1407	3699	2,63
2013	1435	3693	2,57
2014	1443	3684	2,55
2015	1425	3634	2,55

\* dati riallineati a seguito del Censimento Istat 2011

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2025 è:

$$C_{2025} = (-0,0238 \times 20) + 2,7807 = 2,30 \text{ pers./fam.}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (3.437 ab.) si ricava un numero di **1.494 famiglie** al 31.12.2025 (01.01.2026).

## **7.2.0 – Dati quantitativi circa le previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento di aree per servizi ed attrezzature per soddisfare i fabbisogni di standards**

### **7.2.1\* – Riepilogo dati quantitativi in relazione alle zone omogenee**

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee proposta dal PUC, **così come modificata in esito alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018.**

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la incidenza percentuale sull'estensione totale del territorio comunale. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

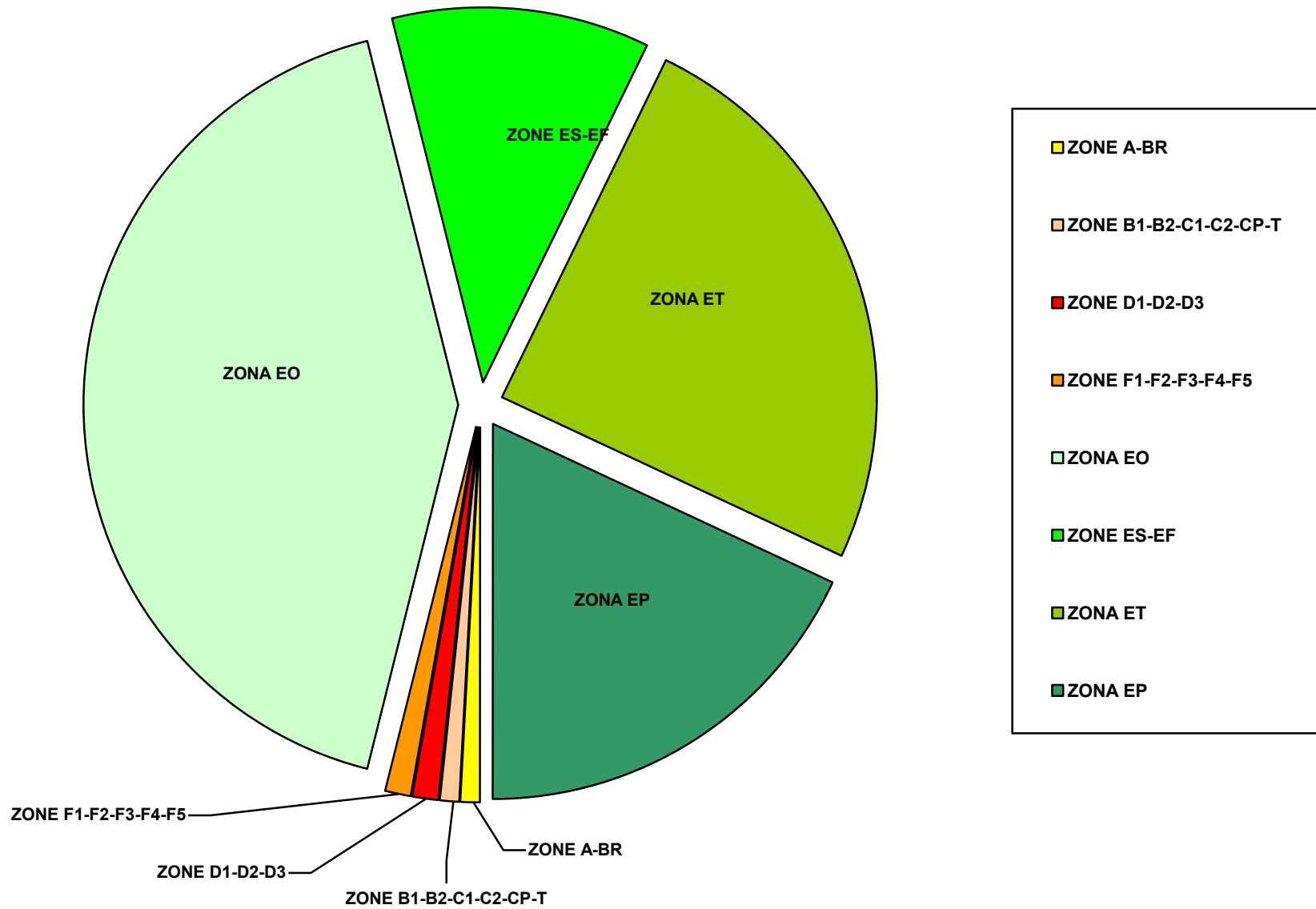
Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee a limitato impatto urbanistico-ambientale, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **42%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “EO - Agricola ordinaria”, il **9%** circa in Zona “EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, il **25%** in Zona “ET - Agricola di tutela”, il **2%** in Zona “ES - Agricola di salvaguardia periurbana”, il **18%** in Zona “EP – Agricola produttiva”. Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e/o a tutela naturalistico-ambientale assommano ad oltre il **96%** del territorio comunale **per destinazioni ad impatto territoriale basso o nullo.**

Il restante **4%** circa del territorio comunale è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zone A, Br – pari all' **1%** circa);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5 - pari all' **1%** circa);
- ✓ I completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e/o alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (B1, B2, C1, C2, CP e T, per l' **1%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive, artigianali, industriali commerciali, ecc. (Zone D1, D2, D3 - **1%** circa).

<b>Zone Omogenee</b> <i>in esito alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018</i>	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	<i>mq</i>	<i>%</i>
Zona A - Conservazione del centro storico (art.2 D.M. 1444/68)	168276	0,39
Zona Br - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	204733	0,48
Zona B1 - Ristrutturazione del tessuto urbano moderno	89266	0,21
Zona B2 - Completamento del tessuto urbano moderno	112939	0,26
Zona C1 - Integrazione del tessuto residenziale	121064	0,28
Zona C2 - Espansione	14.719	0,03
Zona CP - Espansione residenziale pubblica	6939	0,02
Zona D1- Produttiva consolidata	196104	0,46
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione	113513	0,26
Zona D3 - Terziaria produttiva	110440	0,26
Zona EO - Agricola ordinaria	18195638	42,23
Zona Es - Agricola di salvaguardia periurbana	1029224	2,39
Zona Ef - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	3791517	8,80
Zona Ep - Agricola produttiva	7795134	18,09
Zona Et - Agricola di tutela	10608251	24,62
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - standards urbanistici (D.M. n° 1444 / 1968)	298.708	0,69
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	28.788	0,07
Zona F3- Attrezzature religiose ( L.R. 5/3/1990 n° 9 )	16.979	0,04
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	133.509	0,31
Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi isole ecologiche ecc.)	18.424	0,04
Zona T - Turistica alberghiera	35835	0,08
<b>TOTALI</b>	<b>43.090.000</b>	<b>100%</b>



### **7.2.2\* – Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali**

#### Recupero e riqualificazione del Centro Storico

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la Zona "A – Conservazione del Centro Storico" con una superficie territoriale complessiva di circa **17 ettari**, comprendente l'insediamento urbano più antico, che conserva per lo più l'impianto originario, e le aree ad esso adese di interesse paesaggistico e/o storico-archeologico.

In tale Zona omogenea diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona. Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna. Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria già oggi destinata a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, tra cui quella relativa ad attività artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

#### Zone residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa profilata dal Piano Programmatico del PUC **in esito alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018**. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Ai fini del dimensionamento, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento in termini di mc/mq, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
<b>A</b>	168.276 mq.	202.529	<b>1,20</b> mc/mq	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>	<b>*)</b>
<b>BR</b>	204.733 mq.	373.924	<b>1,83</b> mc/mq	<b>2,00</b> mc/mq	409.466 mc.	35.542 mc.	<b>60%</b>	21.325 mc.	<b>40%</b>	14.217 mc.	<b>46</b>
<b>B1</b>	89.266 mq.	36.400	<b>0,41</b> mc/mq	<b>1,00</b> mc/mq	89.266 mc.	52.866 mc.	<b>60%</b>	31.720 mc.	<b>40%</b>	21.146 mc.	<b>68</b>
<b>B2</b>	112.939 mq.	36.399	<b>0,32</b> mc/mq	<b>0,60</b> mc/mq	67.763 mc.	31.364 mc.	<b>60%</b>	18.818 mc.	<b>40%</b>	12.546 mc.	<b>40</b>
<b>C1</b>	121.064 mq.	27.728	<b>0,23</b> mc/mq	<b>0,40</b> mc/mq	48.426 mc.	20.698 mc.	<b>50%</b>	10.349 mc.	<b>50%</b>	10.349 mc.	<b>22</b>
<b>C2</b>	14.719 mq.	679	<b>0,05</b> mc/mq	<b>0,40</b> mc/mq	5.888 mc.	5.209 mc.	<b>33%</b>	1.719 mc.	<b>67%</b>	3.490 mc.	<b>4</b>
<b>CP</b>	6.939 mq.	6.092	<b>0,88</b> mc/mq	<b>1,00</b> mc/mq	6.939 mc.	847 mc.	<b>80%</b>	678 mc.	<b>20%</b>	169 mc.	<b>2</b>
<b>OFFERTA DI PIANO IN ESITO ALLE OSSERVAZIONI ACCOLTE CON DELIBERA DI G.C. N.32 DEL 15.02.2018</b>										<b>TOTALE:</b>	<b>182<sup>°)</sup></b>

**Note:**

\*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunionalizzazione, riconversione, ecc.

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. "paragr. "7.1.0 - Proiezioni demografiche – Fabbisogno di nuovi alloggi (PTCP)");

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 4,65 stanze/alloggio (cfr. paragr. "4.4.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo")

### 7.2.3\* – Standard urbanistici e attrezzature di progetto

La struttura urbana di **Faicchio** è attualmente dotata di attrezzature e servizi in quantità nel complesso sufficiente rispetto agli abitanti attuali, ma apparentemente carente per la singola aliquota relativa alle attrezzature scolastiche stabilita dal D.M. 02/04/1968 n.1444, art. 3.

La vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano maggiormente all'interno dell'ambiente urbano e di fatto il progetto di PUC ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard e delle altre aree per servizi.

Ad ogni buon conto in sede di progetto di Piano si è tenuto anche conto della particolare struttura morfologica dell'abitato, che si sviluppa per lo più attorno ai nuclei urbanizzati per poi estendersi lungo gli assi stradali principali.

**In esito alle osservazioni accolte con delibera di G.C. n.32 del 15.02.2018**, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura complessiva di **298.708** mq ed indicate con la sigla "F1".

Le attrezzature di interesse territoriale indicate con la sigla "F2" sono state previste per un totale di **28.788** mq..

Le attrezzature religiose (Zona "F3") di cui alla legge regionale n.9 del 05/03/1990 sono state individuate separatamente, nella misura di **16.979** mq. .

Sono state poi individuate con la sigla "F4" le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **133.509** mq., e con la sigla "F5" quelle per attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per **18.424** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici* e alla *zonizzazione e destinazione d'uso*.

**TAB. 1 - RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 ZONA F3**

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2015 (mq/ab) ab. 3.634	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2025 (mq/ab) ab. 3.437
a) Aree per l'istruzione	4,5	12.240	3,37	0	12.240	3,56
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	63.486 *	17,47	13.203	76.689 *	22,31 *
c) Aree per spazi pubblici a verde o attrezzati per il gioco e lo sport	9,0	194.393	53,49	5.041	199.434	58,03
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	9.022	2,48	18.302	27.324	7,95
<b>TOTALI</b>	<b>18,0</b>	<b>279.141 *</b>	<b>76,81</b>	<b>36.546*</b>	<b>315.687*</b>	<b>91,85 *</b>

\* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

Le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24

luglio 1996, n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate in una misura che risulta soddisfare l'aliquota complessiva minima di 18,00 mq/ab, e che comunque è sensibilmente superiore ai minimi di legge per quanto attiene alle attrezzature di interesse comune (comprese quelle religiose) e agli spazi pubblici a verde o attrezzati per il gioco e lo sport, stanti le notevoli potenzialità turistiche derivanti dai caratteri di pregio paesistico-ambientale e storico-culturale posseduti dal territorio.

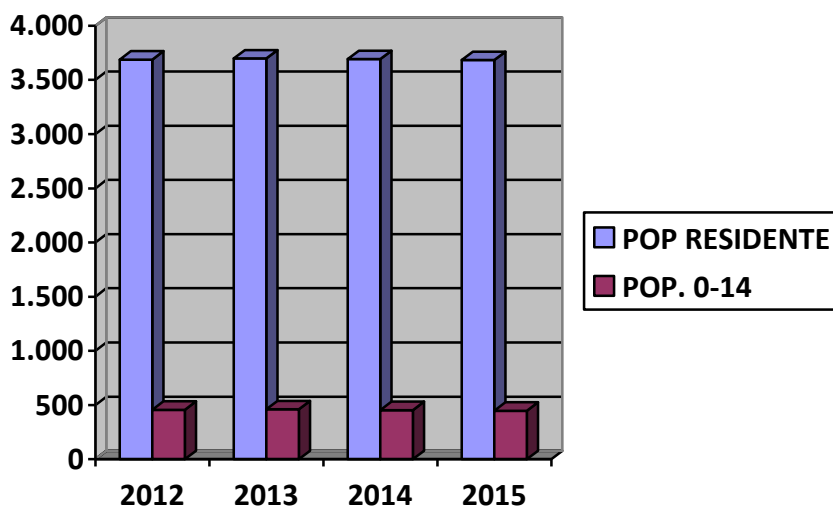
Apparentemente carente potrebbe risultare la dotazione relativa alle attrezzature scolastiche.

A tale proposito, però, è innanzitutto da dire che ai sensi dell'art.4 del D.M. n.1444 del 02.04.1968 i suddetti minimi di standard obbligatori sono derogabili a 12 mq/ab, di cui 4 mq/ab da destinare ad attrezzature scolastiche, per i comuni con popolazione prevista dagli strumenti urbanistici non superiore a 10mila abitanti, ed inoltre, ai sensi dello stesso articolo, le aree a standard per le Zone omogenee "A" e "B" sono computabili, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dall'art.3 del DM, in misura doppia di quella effettiva.

Peraltro, il fabbisogno di aree per attrezzature scolastiche è stato rapportato alle risultanze dei dati Istat sulla popolazione in età scolare. Infatti, nel Comune di **Faicchio** si assume dall'andamento demografico per la classe di età compresa tra 0 e 14 anni che il dato è decrescente.

TAB. 2 – POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLARE – 0/ 14 ANNI – AL 01.01 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Totale popolazione al 1 gennaio	Pop. 0 / 14 anni	Variazione annua pop. 0 / 14 anni	% 0/14 sul totale
2012	3688	456	-	12,4 %
2013	3699	461	+ 1.1 %	12,5 %
2014	3693	454	- 1.5 %	12,3 %
2015	3684	448	- 1.3 %	12,2 %



Osservando i dati e il grafico che precedono si evince che le presenze di minori in età scolare tendono a

diminuire con una variazione annua superiore rispetto al decremento della popolazione residente nel suo complesso, pertanto si assume che le attrezzature risultano in realtà sufficienti rispetto alla richiesta effettiva dell'utenza.

Ad ogni modo, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.